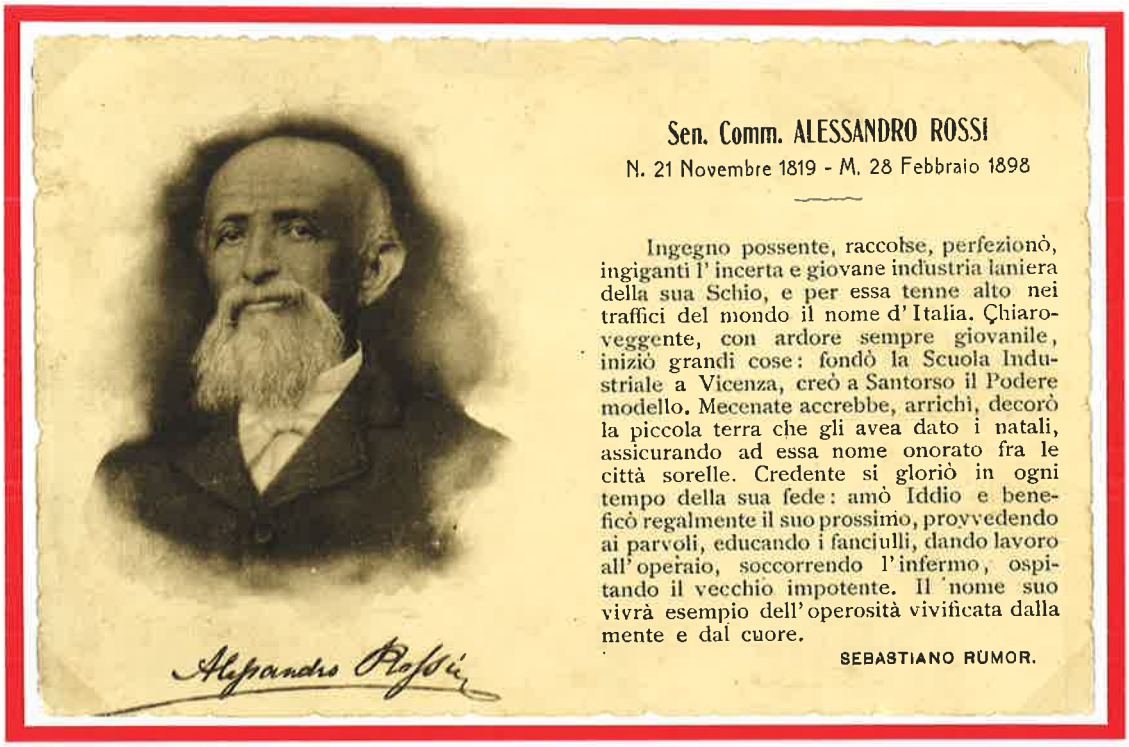
Schio 1817 : la nascita di un mito, la Lanerossi

Il Lanificio Rossi, colosso industriale che nella seconda metà dell'Ottocento costituiva una delle imprese d'avanguardia nel generale contesto europeo, venne fondata nel 1817 dal capostipite della famiglia : Francesco Rossi. Nato nel 1782, inizialmente impiegato in attività commerciali e agricole, dopo la fondazione del suo opificio si impegnò a fondo per lo sviluppo e l'espansione dell'azienda.
La sua lungimiranza nella direzione dell'opificio, già stimato all'epoca come il più aggiornato del vicentino nei sistemi produttivi e nella qualità dei prodotti, fu colta dal figlio Alessandro che alla morte del padre, nel 1845, assunse la direzione del Lanificio Rossi, procedendo al rinnovamento degli impianti, all'introduzione della prima macchina a vapore e dei primi telai meccanici.
Acquistò altri lanifici di Schio e nel 1861 avviò la costruzione della celebre "Fabbrica Alta" che racchiudeva al suo interno tutte le fasi di lavorazione della lana e che in totale poteva contare sulla manodopera di circa 800 operai.
Dal 1872 inizia la grande espansione con la costruzione delle fabbriche di Torrebelvicino, di Pievebelvicino, di Piovene Rocchette e della cartiera di Arsiero.



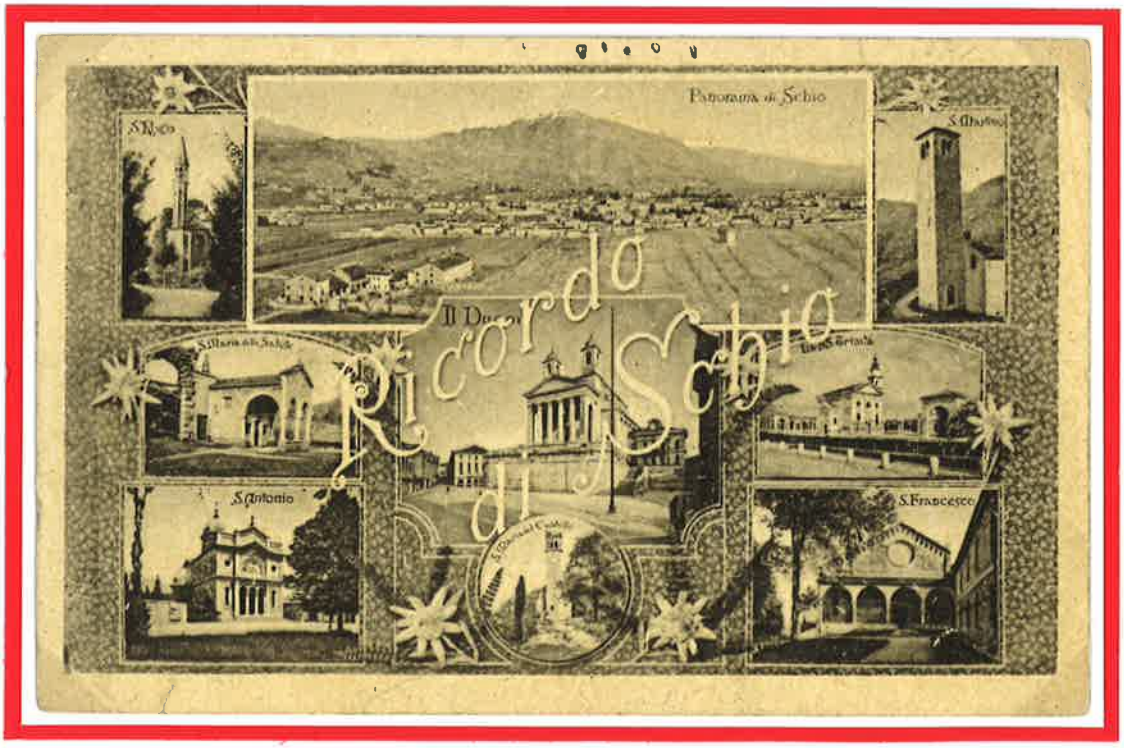
Alessandro Rossi, dopo una breve malattia, morì il 28 febbraio 1898, mentre a quei tempi il Lanificio impiegava circa 5.000 operai. Nel 1902 la sua città gli eresse un monumento e diede il suo nome alla piazza del Duomo.
I figli e i numerosi discendenti di Alessandro Rossi continuarono ad essere presenti nell'assetto societario e imprenditoriale della Lanerossi fino alla prima metà del Novecento. Nel 1964 la società divenne proprietà dell'Eni e nel 1987 fu acquistata dai Marzotto, che smobilitarono gli stabilimenti a partire dagli anni Novanta e che tuttora mantengono la proprietà del marchio.
La collezione ripercorre attraverso immagini, testimonianze filateliche e cartofile dell'epoca lo sviluppo di questa famosa e importante azienda italiana, dando maggiore risalto ai fatti avvenuti nell'Ottocento, periodo di massima espansione dell'azienda, suddividendo la trattazione nei seguenti capitoli :

	Presentazione	Pag. 01
1° capitolo :	il Lanificio Rossi di Schio.....	Pag. 02 - 30
2° capitolo :	le Fabbriche Rossi di Pieve e Torrebelvicino.....	Pag. 31 - 36
3° capitolo :	gli Stabilimenti Rossi di Piovene Rocchette.....	Pag. 37 - 52
4° capitolo :	la Cartiera Rossi di Arsiero.....	Pag. 53 - 64
5° capitolo :	gli impianti ferroviari.....	Pag. 65 - 80
6° capitolo :	l'epilogo della Lanerossi.....	Pag. 81 - 96

1° capitolo : il Lanificio Rossi di Schio

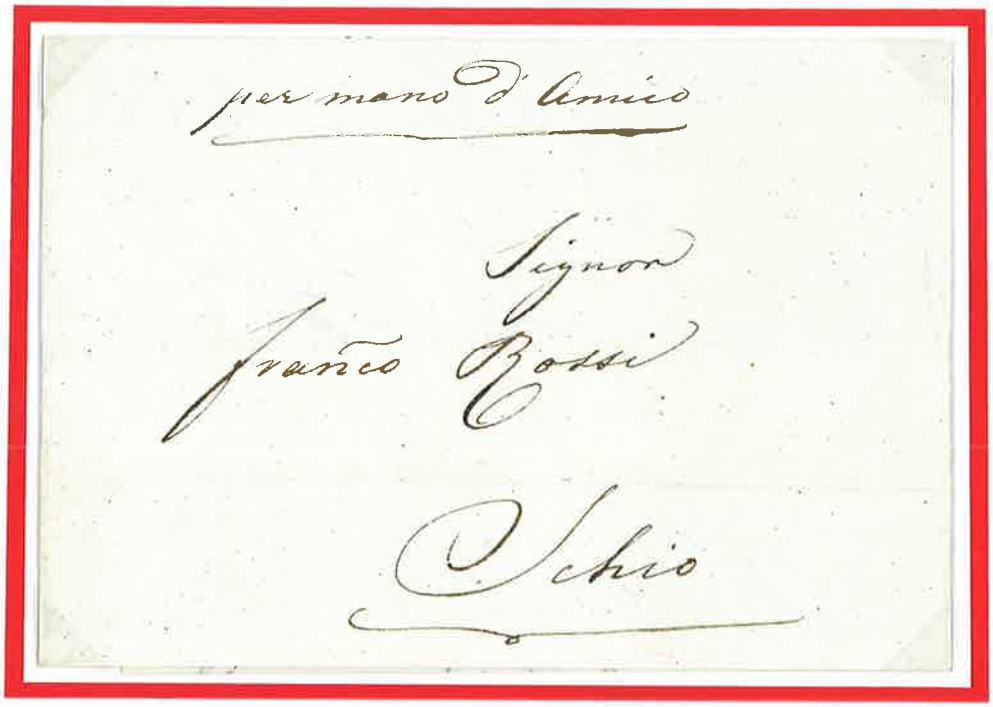
La fabbrica tessile dell'Ottocento, in quanto sistema economico della borghesia capitalistica, divenne il nuovo polo urbanistico nella organizzazione del territorio scledense, imponendosi su quello agrario. Per la sua nascita, sviluppo e vitalità essa creò intorno a sé articolati impianti per l'approvvigionamento energetico, una serie di infrastrutture viarie, servizi sociali, assistenziali, culturali e ricreativi.

Distinta di spedizione di colli di lana, spedita il 6 settembre 1826 da Padova a Franco (Francesco) Rossi a Schio.



1° capitolo : il Lanificio Rossi di Schio

L'avvio della grande impresa tessile si deve a Francesco Rossi figlio di Giovanni Maria Rossi, nato nel 1782, originario di Santa Caterina di Lusiana, un paesino nel territorio dei Sette Comuni sull'Altopiano di Asiago, già procuratore di lane nell'Alto Vicentino e dal 1809 entrato in società con Sebastiano Bologna per poi fondare nel 1817 con Eleonoro Pasini in via Pasubio a Schio, il primo nucleo del suo lanificio.


per mano d'Amico

Signor

Franco Rossi

Schio

Lettera da Vicenza, affidata il 10 aprile 1834 ad un amico (per mano d'amico) del Sig. Girolamo Durante ed inoltrata a Franco (Francesco) Rossi a Schio.

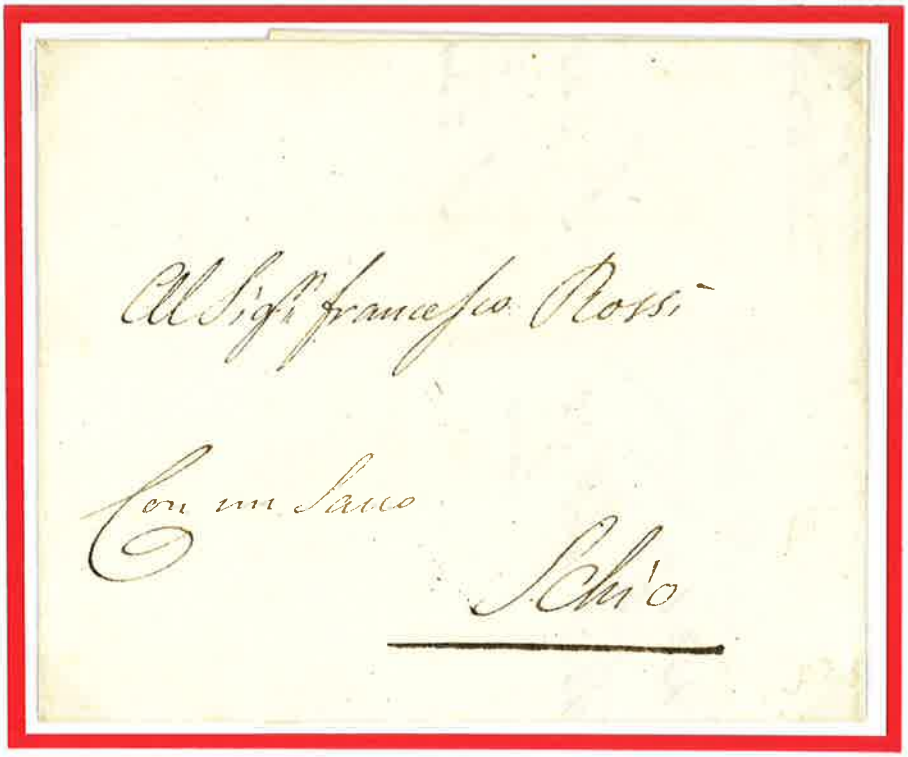
1° capitolo : il Lanificio Rossi di Schio

La società di Francesco Rossi con il Pasini si avviò con un piglio moderno e coraggioso, raro nella Schio e nell'Italia di allora.
Francesco si rese conto che era possibile competere con i concorrenti austro-ungarici, forti anche dell'appoggio del potere politico, adottando le più aggiornate tecniche di produzione.
Nel 1819 la società con audaci investimenti comprò nuove macchine per filare e scardassare e questi importanti investimenti gli permisero di superare la crisi del momento e sviluppare l'azienda.

Lettera spedita il 7 maggio 1825 da Trieste a Eleonoro Pasini a Schio.

A Schio l'attività laniera subiva frequenti interruzioni e le tasse gravavano sulla produzione, mentre la concorrenza straniera si faceva sempre più agguerrita.

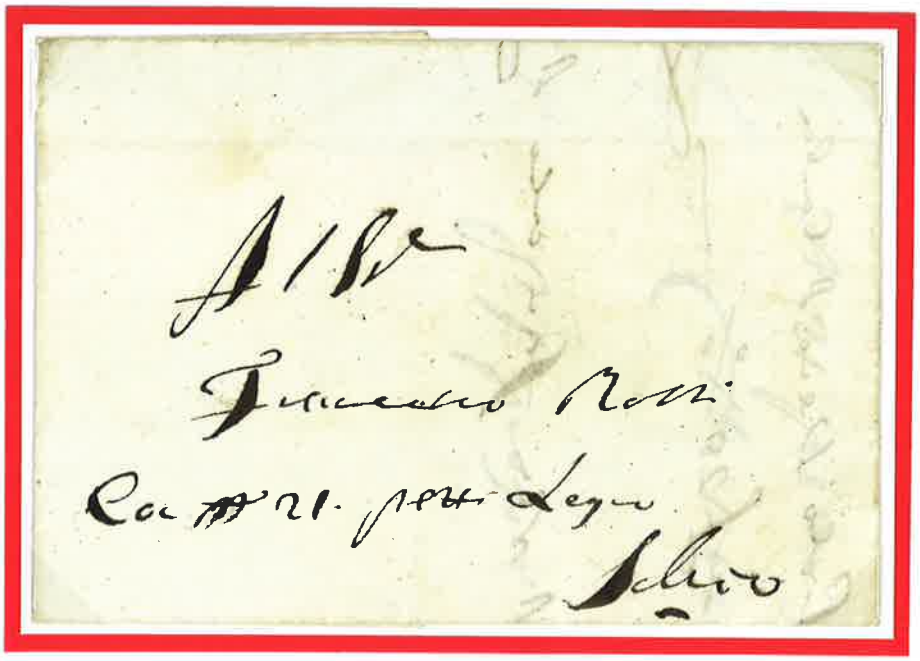
Lettera spedita il 28 febbraio 1826 a Eleonoro Pasini a Schio.



Lettera di accompagnamento di un sacco, spedita il 6 settembre 1834 da Vicenza a cura del Sig. Giacomo Ferretto a Francesco Rossi a Schio.

Francesco Rossi alle prese con ardui problemi cominciava a sentirsi affaticato; gli operai non si assoggettavano più alla disciplina di fabbrica e spesso si assentavano dal lavoro per tornare alla cura dei campi.
Cominciò ad appoggiarsi sul figlio Alessandro e lo inserì progressivamente nell'attività del Lanificio, inviandolo successivamente in Inghilterra a studiare le macchine e le organizzazioni industriali inglesi.

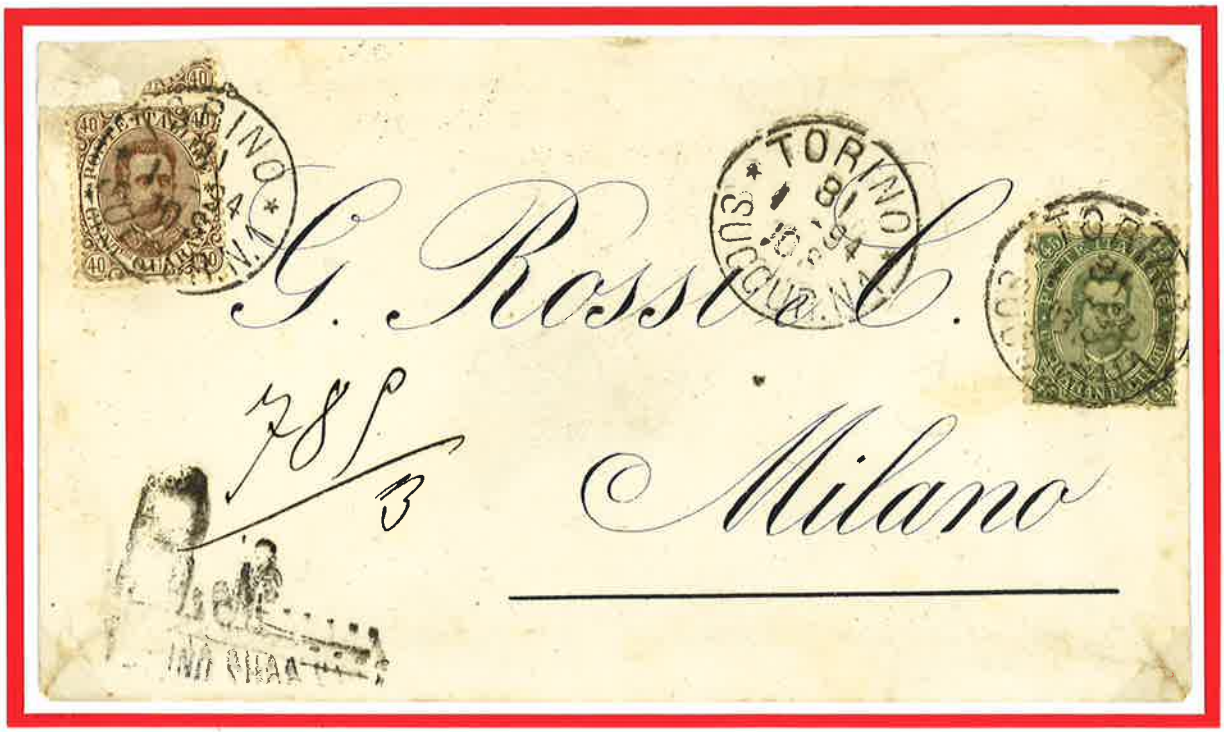
Lettera spedita il 3 gennaio 1834 da Neustadt a Eleonoro Pasini a Schio.



Lettera di accompagnamento di 21 pezzi di legno, spedita il 13 giugno 1834 da Vicenza a cura del Sig. Biagi a Francesco Rossi a Schio.

Nel 1839 la società con Eleonoro Pasini si sciolse e Francesco Rossi rilevò la parte societaria del Pasini, divenendo unico titolare della ditta "Francesco Rossi & C.". Francesco Rossi rimase alla guida del Lanificio scledense fino alla sua morte nel 1845. Ad esso subentrò il figlio Alessandro che divenne un industriale coraggioso nello sperimentare nuove tecnologie al pari delle grandi aziende tessili europee.

Medaglia coniata nel 1917 in occasione del 1° Centenario della fondazione dell'Industria Laniera Rossi di Schio.



Lettera triplo porto raccomandata spedita il 31 gennaio 1894 da Torino alla filiale del Lanificio Rossi di Milano.

Lo stabilimento Francesco Rossi fu eretto da Alessandro in via Pasubio nel 1849, sulle strutture dell'originario impianto manifatturiero del 1817, elegante nelle sue linee ispirate al neoclassicismo vicentino e nelle sue decorazioni.
L'attuale facciata risale al 1849 segnata da una interessante sequenza di rilievi che illustrano la produzione e il commercio della lana nelle sue varie fasi di lavorazione.

Distintivo di identificazione dello Stabilimento "A" del Lanificio Rossi di Schio.

Lettera doppio porto raccomandata spedita il 20 aprile 1893 da Napoli alla filiale del Lanificio Rossi di Milano.

La Fabbrica Alta, edificata nel 1862-63 su progetto dell'architetto Auguste Vivroux di Verviers in Belgio, paese dal quale Alessandro Rossi aveva attinto i migliori insegnamenti e le maestranze specialmente per la formazione degli operai, venne costruita sotto la guida di Antonio Caregaro Negrin, architetto di fiducia di Alessandro Rossi.
Stupenda officina di 80 metri di lunghezza, 13,90 di larghezza e 6 piani di altezza accoglieva 50 macchine funzionanti tramite una macchina a vapore di 50 cavalli.

Cartolina postale spedita il 13 settembre 1888 da Schio a Verviers (Belgio).

Cartolina illustrata raffigurante la "Fabbrica Alta" del Lanificio Rossi di Schio.

Lettera spedita da l'Asmara (Eritrea) il 9 luglio 1901 al Lanificio Rossi di Schio.

Alle sei del mattino, alle due del pomeriggio e alle dieci di sera via Palestro (successivamente via Pasubio), si riempiva di tute blu, una fiumana di operai che la risaliva prima dell'inizio del turno di lavoro e un'altra che la scendeva dopo il turno.

Erinnofilo stampato in occasione di una Mostra Laniera a Vicenza.

Cartoncino stampato spedito il 1° settembre 1909 dal Lanificio Rossi di Schio a Verona.

La Concorrenza Agricola Americana

E

I TRATTATI DI COMMERCIO

OSSERVAZIONI

sopra un libro del Dott. **Alessandro Peez**, Deputato al *Reichsrath* di Vienna

PER

ALESSANDRO ROSSI

SENATORE DEL REGNO

MILANO
TIPOGRAFIA P. B. BELLINI E COMP.
1881.

"LA CONCORRENZA AGRICOLA AMERICANA E I TRATTATI DI COMMERCIO"
Osservazioni sopra un libro del Dott. Alessandro Peez, Deputato al Reichsrath di Vienna per ALESSANDRO ROSSI.

Nel 1873 il Lanificio Francesco Rossi si trasformò in Società Anonima con capitali italiani e stranieri e sede a Milano. Alessandro Rossi rimase comunque alla testa dell'azienda coinvolgendo i figli Giuseppe, Giovanni, Gaetano e Francesco, educati nel suo esempio e pronti alla gestione industriale.
Alla guida dello storico opificio di Schio venne chiamato il figlio Giovanni.

ROSSI GIOVANNI, Schio.
Fot. Farina, di Vicenza.

Giovanni Rossi nacque a Schio il 9 agosto 1850, subentrò al padre Alessandro alla guida dello storico lanificio scledense.
Già a 30 anni insignito dell'onorificenza di Cavaliere dell'Ordine della Corona d'Italia, nel 1901 gli venne concesso il titolo nobiliare di Barone.
Venne nominato nel 1906 Senatore del Regno d'Italia, morì nella sua Schio il 27 agosto 1935.

Lettera doppio porto spedita il 11 aprile 1893 dal Lanificio Rossi di Schio a Milano.

1° capitolo : il Lanificio Rossi di Schio

Il villino per Giovanni Rossi venne costruito nel 1876 ed assunse il significato di residenza simbolo della borghesia industriale, lontana dai fasti dell'aristocrazia terriera celebrati in terra veneta dalle monumentali architetture palladiane e loro imitazioni.

Lettera triplo porto raccomandata spedita il 1 dicembre 1893 dal Lanificio Rossi di Schio a Milano.

La nobiltà della costruzione è comunque garantita dall'ubicazione privilegiata, dall'ampio giardino (originariamente con laghetto artificiale) e di un elegante ingresso carrozzabile. L'edificio venne notevolmente ampliato negli anni 1896-98 raddoppiando il suo volume iniziale e modificandone la struttura originale.

SCHIO - Villa Senatore G. Rossi

Lettera spedita il 5 aprile 1893 da Terni alla filiale del Lanificio Rossi di Milano.

1° capitolo : il Lanificio Rossi di Schio

Giovanni Rossi si sposò nel 1877 con Maria Rossi Bozzotti che divenne la nuora prediletta dal suocero Alessandro.

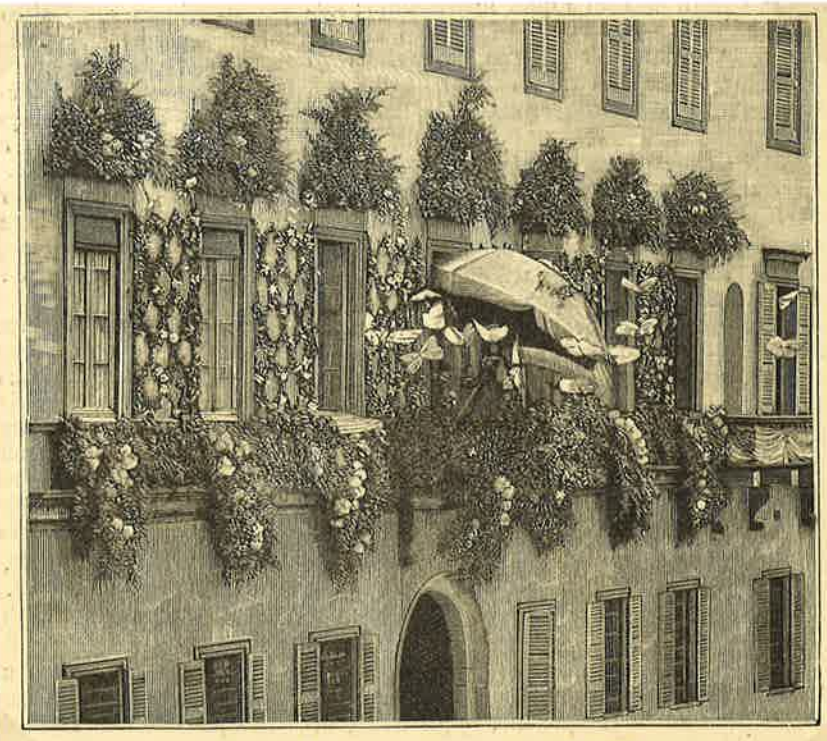
NOZZE

ROSSI-BOZZOTTI.

"COSTUMANZE NUZIALI TRA I GRECI E I ROMANI" – Notizie storiche di Egisto Rossi pubblicate per le faustissime nozze ROSSI-BOZZOTTI. Libro di 86 pagine stampato a Firenze nel 1877, Tipografia di G. Barbera.

Maria Rossi Bozzotti aveva molto buon gusto e passione per le cose belle, sempre con parsimonia, ma anche lei aveva le sue debolezze, tra le quali una in particolare. Amava andare a Milano per la stagione lirica alla Scala dove si tratteneva vari giorni e per tutto il periodo si faceva giornalmente spedire da Schio le meravigliose orchidee coltivate nel Giardino Jacquard per agghindarsi prima di recarsi alla Scala.

Le feste di Maggio a Milano. — DECORAZIONE DEI BALCONI PEL CORSO DEI FIORI (da fotografie di G. Rossi).



Balcone della signora Maria Rossi Bozzotti.

Cartolina illustrata spedita il 19 gennaio 1900 da Vicenza alla signora Maria Rossi Bozzotti a Schio.

1° capitolo : il Lanificio Rossi di Schio

La baronessa Maria Rossi Bozzotti morì il 10 agosto 1903 all'età di 45 anni. Donna intelligente, di innata signorilità, gentile, affettuosa e bella, collaborava attivamente alle opere che Alessandro Rossi realizzava, soprattutto in materia di assistenza.

Cartolina illustrata spedita il 11 agosto 1903 da Schio alla signora Virginia Rossi a Castiglione delle Stiviere con l'annuncio della morte della baronessa Maria Rossi Bozzotti : "Cara Signora, Domenica alle ore tre mancò a Padova la Sig.ra Maria Rossi Bozzotti. Arriverà la salma a Schio mercoledì alle 9,00. Mi scordai di dirle che faccia il favore di fare la solita visita al cimitero.....".

Lettera spedita dalla filiale del Lanificio Rossi di Milano il 15 febbraio 1894 al Lanificio Rossi di Piovene Rocchette.

1° capitolo : il Lanificio Rossi di Schio

Il 21 settembre 1879 venne inaugurato a Schio il monumento al tessitore, raffigurante un operaio con una navetta in mano. Il monumento venne commissionato da Alessandro Rossi allo scultore Giulio Monteverde. Sul basamento del monumento, tra le altre, venne impressa la massima : "eguali dinnanzi al telaio come dinnanzi a Dio".

Schio - Monumento al Tessitore

Cartoncino stampato spedito il 23 marzo 1910 dal Lanificio Rossi di Schio a Verona.

L'inaugurazione del monumento al Tessitore venne preceduto da un avviso di Alessandro Rossi : Ai miei Operai.

Medaglia commemorativa del Monumento al Tessitore coniata nel 1988 in occasione di un evento sportivo a Schio.

Ai miei Operai

Nella statua scolpita da Giulio Monteverde "IL TESSITORE„ io intendo lasciare un ricordo a tutti i miei operai pei 40 anni che ho fin qui passati in mezzo a loro, e ne affido particolarmente la futura custodia ai tessitori.

In questo piccolo monumento vi offro un pegno d'affetto, un simbolo di fede e di comuni speranze nel lavoro, una memoria della nostra concordia, un segno d'onore alla nostra industria, rappresentata da Voi e dalla nostra dilettissima Schio.

La triste annata economica che si presenta non permette una inaugurazione molto solenne, non consente tripudi; limitiamoci dunque alla modesta cerimonia di riunirci per lo scoprimento della statua Domenica a mezzodì nel cortile delle nostre scuole elementari, da dove muoveremo insieme alle altre delegazioni operaie pel Nuovo Quartiere verso il monumento.

Accompagno poi questo dono con un abbuono a tutti coloro che coi propri risparmi comprarono nel Nuovo Quartiere case non superiori al prezzo di L. 6000 l'una, ad essi rimettendo nelle rate residue di pagamento il 2 per cento d'interessi in meno.

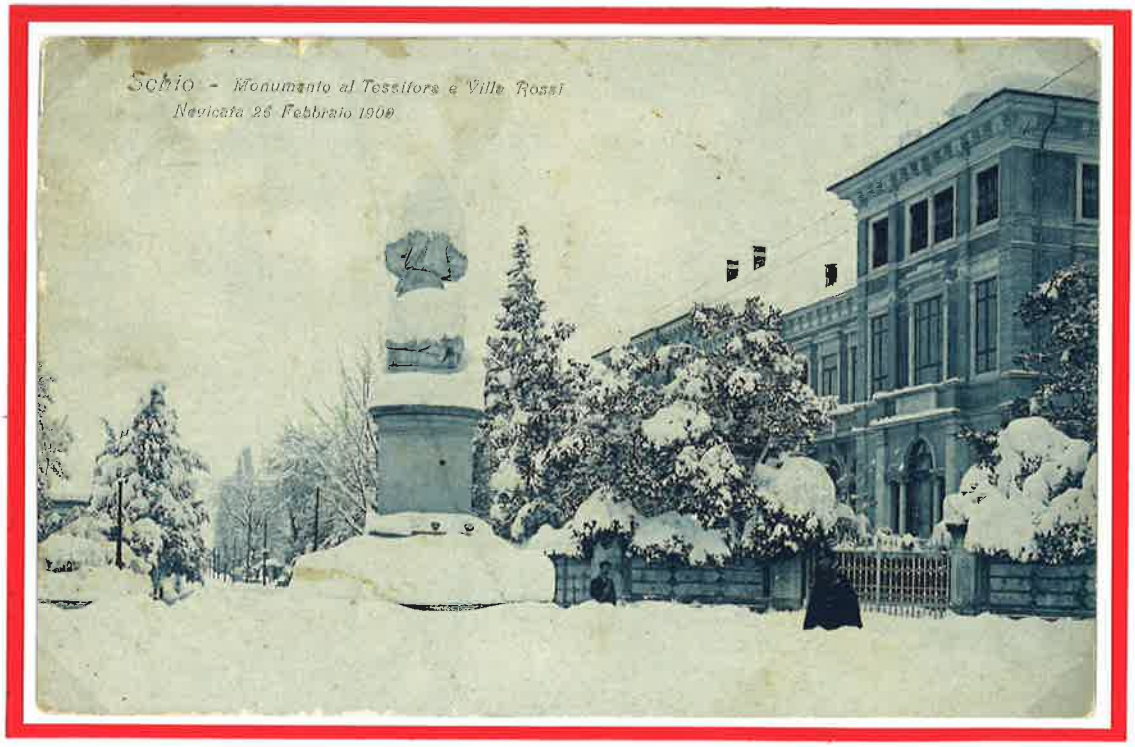
In pari tempo verso nelle mani della Presidenza della Vostra Società di Mutuo Soccorso un sussidio che la medesima distribuirà ai nostri vecchi, agl'infermi ed alle vedove.

Che Dio ci protegga nelle famiglie e nel lavoro, e siate felici.

Dalla Fabbrica, 20 Settembre 1879.

ALESSANDRO ROSSI

Originariamente il monumento era collocato tra la fabbrica e il quartiere operaio e successivamente trasferito all'interno del quartiere stesso. Nel 1945 venne definitivamente collocato presso la piazza principale di Schio dedicata ad Alessandro Rossi, di fronte al Duomo.



Nel processo di rinnovamento ed ampliamento del Lanificio Rossi, rientra la realizzazione dell'annesso Giardino (1858-1878), detto poi Jacquard, pregevole esempio di archeologia industriale, oltre che splendida architettura di paesaggio, opera dell'architetto Caregaro Negrin. Nel 1899 venne collocato un monumento bronzeo di Alessandro Rossi, opera dello scultore milanese Achille Alberti.

Lettera triplo porto spedita il 27 settembre 1893 dal Lanificio Rossi di Schio a Milano.

Il Giardino Jacquard fortemente voluto da Alessandro Rossi e del quale ne andava particolarmente orgoglioso, conteneva diverse specie floreali rare e pregiate. Alessandro Rossi era solito mandare le orchidee del suo giardino alla nobiltà vicentina, lo aprì al pubblico e soprattutto ai suoi operai i quali vi organizzavano feste, spettacoli e cerimonie civili.

SCHIO - Mon. A. Rossi al giardino Lanificio

Lettera doppio porto spedita il 17 ottobre 1923 da Schio a Milano.

1° capitolo : il Lanificio Rossi di Schio

Il podere modello di Santorso, collocato a metà strada tra i colossi tessili di Schio e di Piovene Rocchette, volle sottolineare il ruolo primario che l'agricoltura doveva mantenere nel Veneto, giovandosi delle tecnologie offerte dalla rivoluzione industriale.

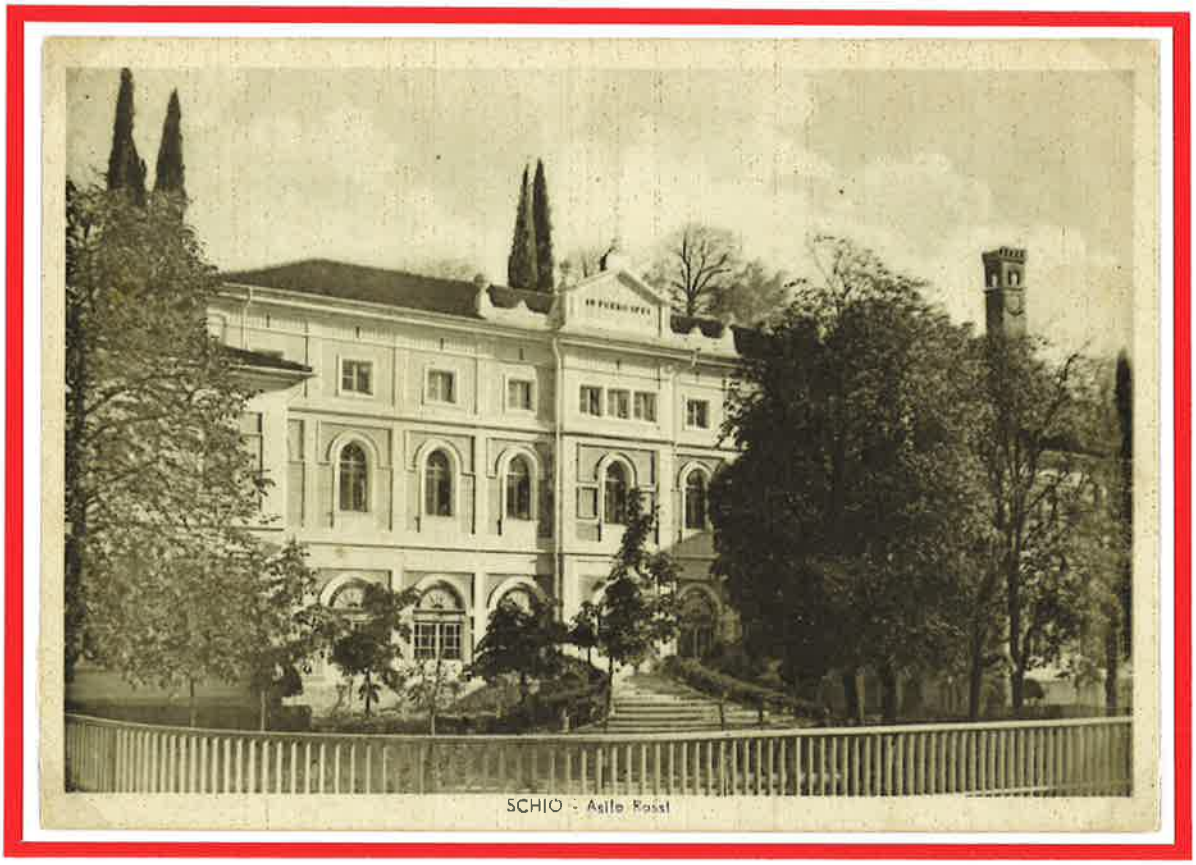
Lettera doppio porto raccomandata spedita il 10 novembre 1893 da Bologna alla filiale del Lanificio Rossi di Milano.

1° capitolo : il Lanificio Rossi di Schio

Il podere di Santorso era composto dalla villa padronale dove Alessandro Rossi volle creare un'oasi di pace per la propria famiglia, oltre che la sede di rappresentanza della propria solida potenza, da un Podere di notevoli dimensioni proprio come "modello" da imitare, dalla scuola con annessa Fabbrica di Conserve e Serre industriali.

Lettera doppio porto spedita il 31 luglio 1893 da Schio alla filiale del Lanificio Rossi di Milano.

Grande importanza nel programma sociale del Lanificio Rossi assunse l'istruzione, ne sono testimonianza gli edifici scolastici eretti a Schio e dintorni. Sorse per primo, nel 1872, l'asilo d'infanzia Alessandro Rossi su progetto di Caregaro Negrin per rispondere alle esigenze della popolazione femminile operaia dello stabilimento ed ampliato nel 1881 raddoppiando la capienza.



Lettera doppio porto raccomandata spedita il 2 giugno 1894 da Napoli alla filiale del Lanificio Rossi di Milano.

L'asilo di maternità fu eretto nel 1878 per i bambini dai quindici giorni ai tre anni di vita, che vi restavano gran parte della giornata mentre le madri erano impegnate nel lavoro in fabbrica, ma che in determinati orari si recavano all'asilo per l'allattamento.

Lettera raccomandata spedita il 6 dicembre 1900 da Salonicco (Impero Ottomano) a Giovanni Rossi a Schio.

Un ruolo determinante assunse la formazione delle future maestranze del Lanificio. Nel 1873 furono erette le Scuole elementari all'interno del nuovo quartiere operaio fatto costruire da Alessandro Rossi e nel 1883 fu costruita la Scuola-Convitto di orticoltura e pomologia idealmente collegata a quanto il senatore Rossi andava realizzando a Santorso nel Podere Modello. Per i più capaci e meritevoli erano previsti gli studi presso le Scuole Tecniche Fusinato.

Schio - R. Scuole Tecniche A. Fusinato

ITALIANI ILLUSTRI

Serie I. Proprietà Letteraria e Artistica

Arnaldo Fusinato.

Nacque a Schio il 25 novembre del 1817. Si laureò in Giurisprudenza a Padova nel novembre del '41. Nel '48, con suo fratello Clemente, alla testa di un battaglione di volontarj da loro raccolti, si battè valorosamente a Montebello, a Vicenza e poi alla difesa di Venezia. Esule a Ferrara, a Genova, a Firenze, non ebbe pace finchè non vide libera la patria e Roma sede del governo italiano. Perduta nel '76 la moglie, la poetessa Erminia Fuà, passò gli ultimi anni nella desolazione. Morì il 28 dicembre del 1888 in Verona. Fu sepolto in Roma al Campo Verano, accanto alla sua Erminia.

Poeta popolarissimo, ricco di spontaneità e di umorismo, potentemente ispirato nei canti patriottici e satirici; dalla sua ispirazione, il suo verso, qua-i improvviso, trae impronta veramente originale.

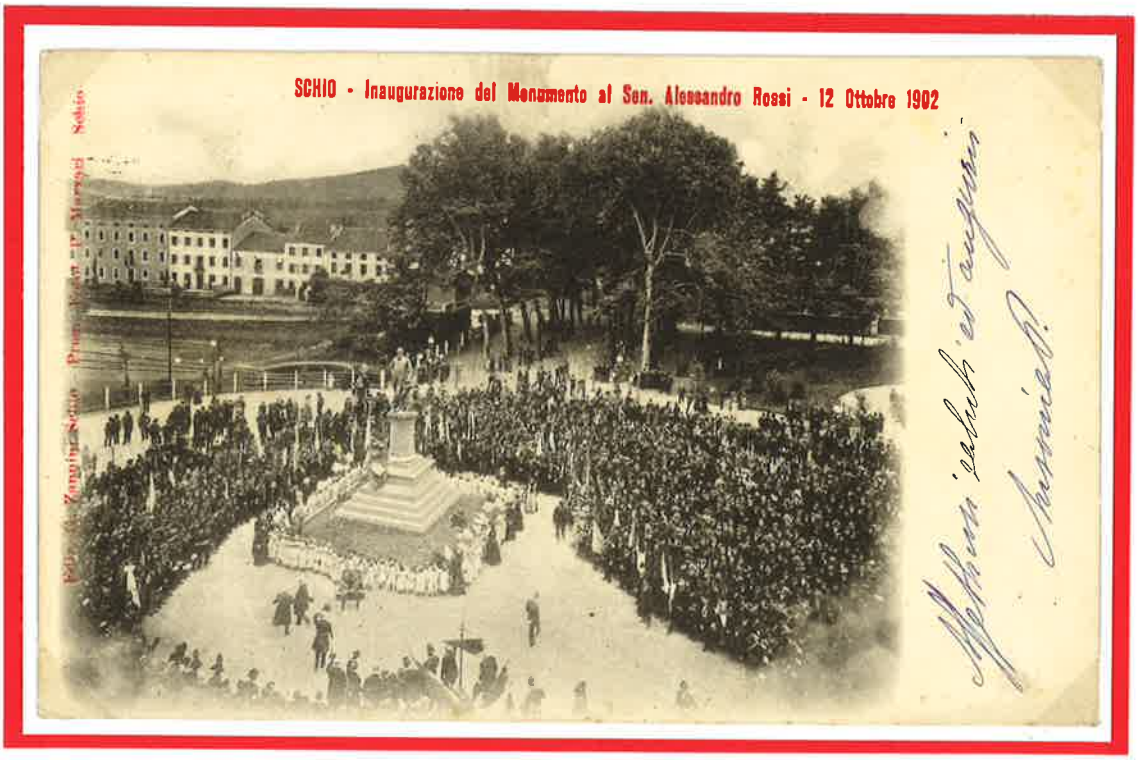
F. Orlando.

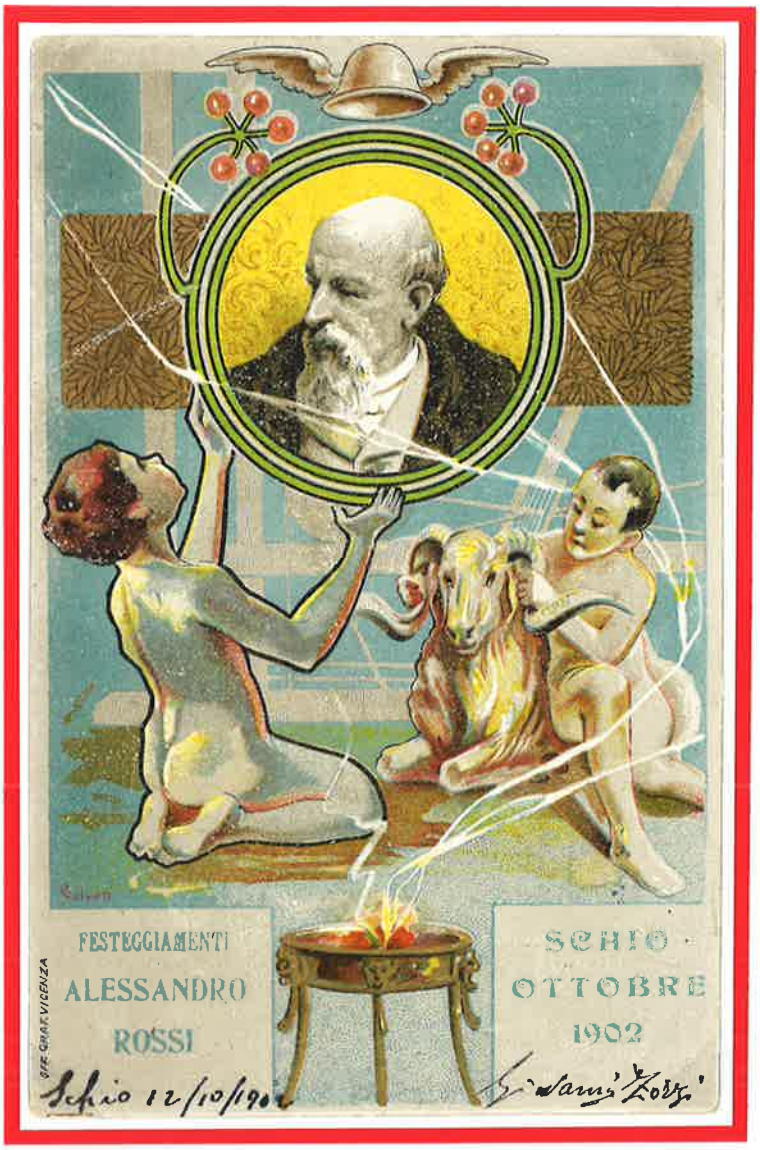
Il teatro era previsto nella planimetria generale del Quartiere operaio sin dal 1872, ma Alessandro Rossi morì prima di poterlo realizzare e successivamente ci pensarono i suoi eredi.
Il nipote Alessandro (figlio di Giovanni), presidente della società anonima "Teatro Civico Schio" diede il via alla costruzione nel 1906, utilizzando la novità tecnologica dell'epoca del cemento armato e realizzando il più grande teatro del vicentino di quei tempi che venne inaugurato il 9 giugno 1909,

Lettera raccomandata spedita l'8 febbraio 1910 da Parigi (Francia) al Barone Alessandro Rossi a Schio.

Alessandro Rossi, dopo una breve malattia, morì il 28 febbraio 1898 nella tenuta di Santorso. La città di Schio concretizzò l'omaggio al suo grande concittadino e benefattore nella dedica di vie e piazze, e in particolare con la costruzione di un monumento in bronzo alla sua memoria ad opera dello scultore Giulio Monteverde, inaugurato il 12 ottobre 1902.

Erinnofilo Marche Nazionaliste della serie "I Fondatori delle Grandi Industrie Italiane" emesso in ricordo di Alessandro Rossi, fondatore del Lanificio Rossi di Schio.





Alessandro Rossi nella sua vita fu deputato e poi senatore del Regno d'Italia, risollevò l'economia scledense portando grandi riforme ed innovazioni nell'industria laniera e nel territorio dell'alto vicentino, facendo del Lanificio Rossi una delle maggiori industrie italiane.

Stemma della Città di Schio della serie "Stemmi delle Città italiane". Edizione A. Brioschi &,C. – Milano.

Cartoncino stampato del Lanificio Rossi di Schio, spedito il 5 novembre 1910 da Schio a Verona

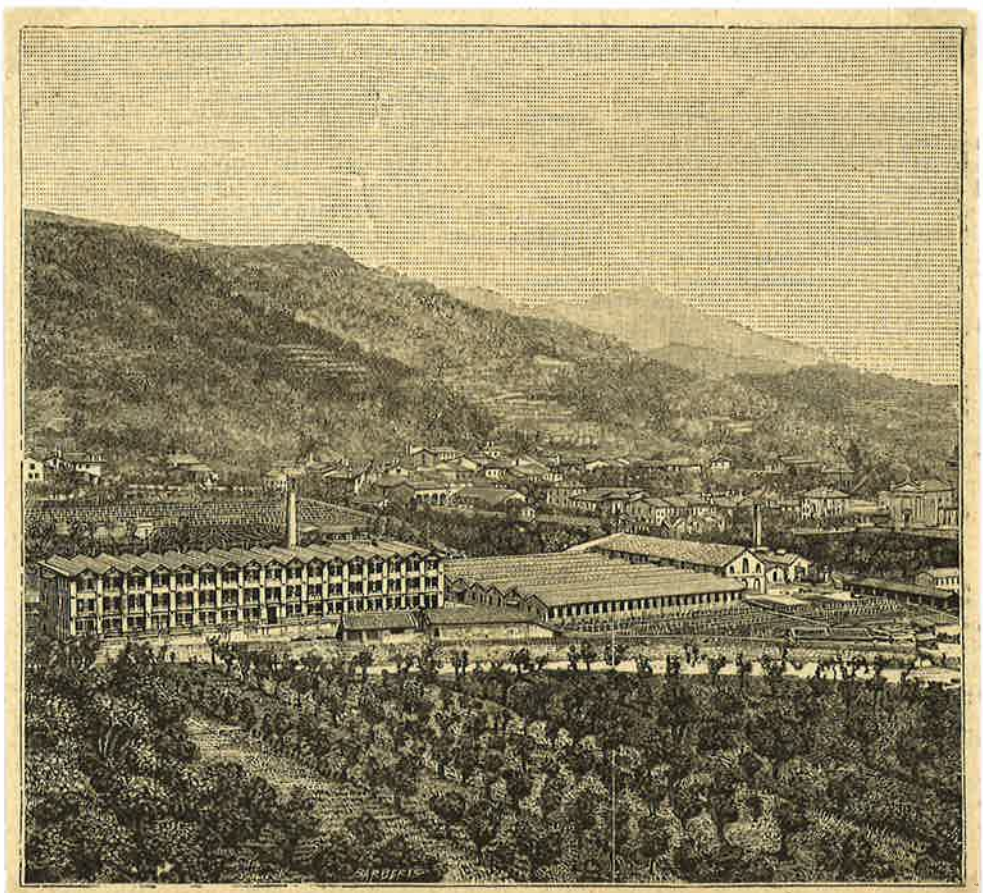
2° capitolo : le Fabbriche Rossi
di Pieve e Torrebelvicino

Lo stabilimento Rossi di Pievebelvicino sorse tra il 1870 e il 1872 recuperando in parte i volumi e le strutture della settecentesca cartiera Mocenigo e fu destinata alla fabbricazione di panni militari e pesanti. In tal modo l'imprenditore scledense si assicurò una vasta area per installare una importante succursale del Lanificio centrale di Schio, usufruendo degli impianti di approvvigionamento idrico già esistenti.

Lettera spedita il 7 febbraio 1901 da Tangeri (Marocco) al Lanificio Rossi di Pievebelvicino.

2° capitolo : le Fabbriche Rossi
di Pieve e Torrebelvicino

A Torrebelvicino nel 1873 venne costruito lungo il torrente Leogra lo stabilimento Rossi addetto alla produzione di tessuti cardati, misti lana e misti leggeri.
La fabbrica, tuttora esistente e più volte riusata dopo il tramonto della Lanerossi, si articolava in un imponente edificio a tre piani e una serie di bassi capannoni, con strutture in ghisa e legno. Particolarmente interessante l'originale locale turbine e le condotte della caduta dell'acqua.

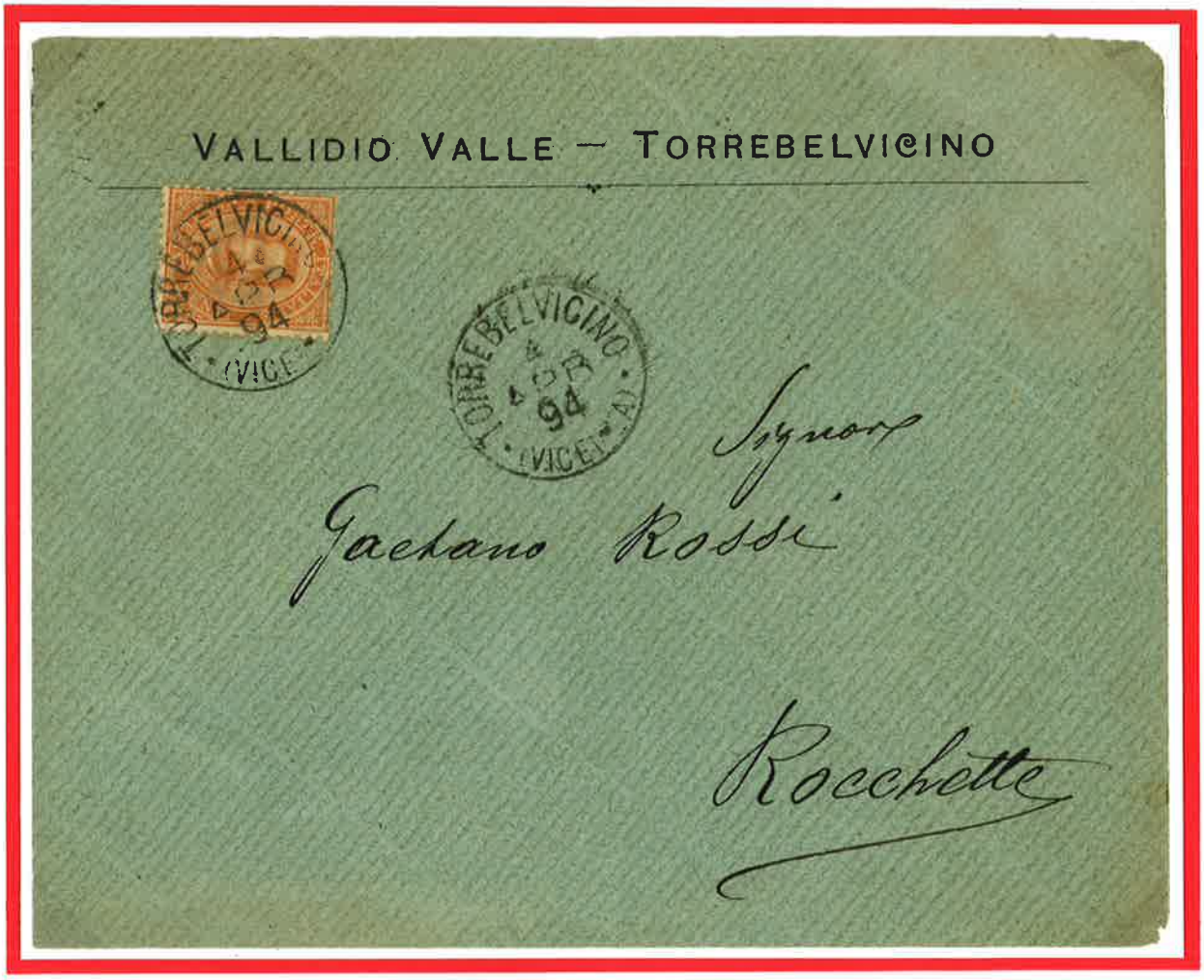


Lanificio a Torre Belvicino.

Lettera in tariffa ridotta spedita il 16 ottobre 1878 dal Sindaco di Torrebelvicino a Crespano Veneto.

2° capitolo : le Fabbriche Rossi
di Pieve e Torrebelvicino

Risalendo la valle del torrente Leogra, dopo la fonte Margherita, si trova la centrale idroelettrica della Lanerossi di Ponte delle Capre costruita nel 1889. In località Ressalto è ubicata un'altra centrale della Lanerossi realizzata in anni diversi (1880-1895-1906) su un primitivo impianto di maglio del rame.
Questi avanzati impianti idroelettrici hanno garantito la vitalità dei vari stabilimenti Rossi lungo la Val Leogra.



Lettera spedita il 4 aprile 1894 da Torrebelvicino al Lanificio Rossi di Piovene Rocchette.

Lettera spedita il 8 ottobre 1886 da Padova a Torrebelvicino.

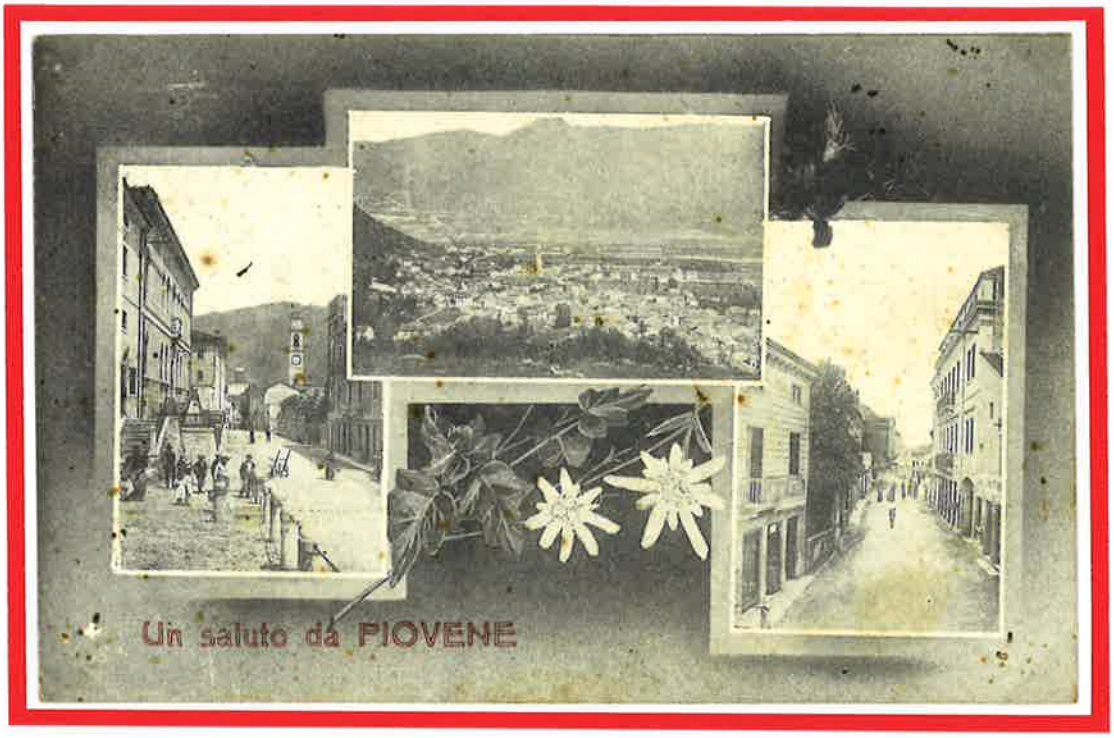
Lettera in tariffa ridotta spedita il 26 gennaio 1890 dal Sindaco di Torrebelvicino a Vicenza.

2° capitolo : le Fabbriche Rossi
di Pieve e Torrebelvicino

A Torrebelvicino il piccolo quartiere operaio si configurò nel 1878 vicino al torrente Leogra. Le case erano a schiera sviluppate su due o tre piani con piccoli orti e giardini sull'esempio di quelle di Schio.
Del nucleo produttivo tessile rossiano sopravvivono oggi alcuni capannoni, tra cui l'edificio principale, più volte restaurato e riusato. Le immagini storiche illustrano l'articolazione dell'intero complesso a fine Ottocento nel suo momento più produttivo sovrastato dalle ciminiere.

3° capitolo : gli Stabilimenti Rossi
di Piovene Rocchette

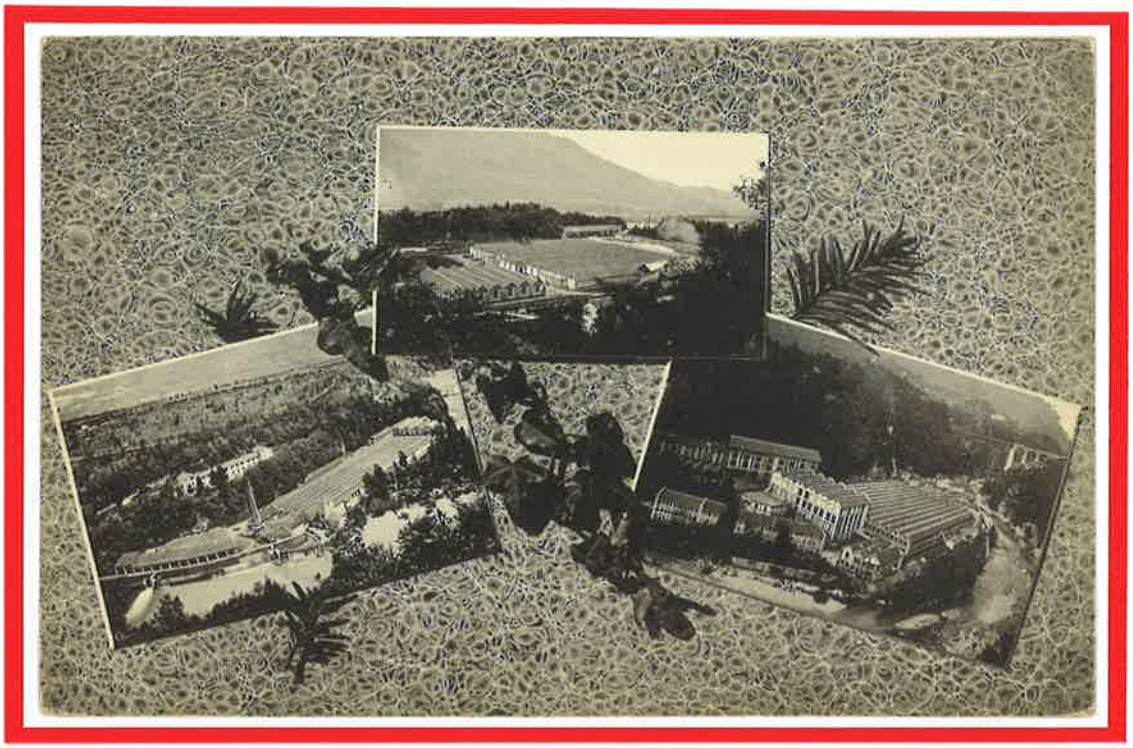
Alessandro Rossi, mentre faceva della città di Schio la "Manchester d'Italia" e il polo di attrazione del circondario, doveva garantire sempre nuove fonti di energia per l'espansione della sua azienda tessile.



Busta inviolabile Excelsior spedita il 19 febbraio 1894 da Alessandria al Lanificio Rossi di Piovene Rocchette.

3° capitolo : gli Stabilimenti Rossi
di Piovene Rocchette

Egli individuò in Piovene Rocchette il luogo per attuare il suo ambizioso progetto che fu realizzato tra il 1868 e il 1890 con la costruzione di quattro stabilimenti per la lavorazione della lana pettinata e cardata con relative infrastrutture di servizio, abitative e viarie.



Lettera di quattro porti spedita il 13 settembre 1894 da Milano al Lanificio Rossi di Piovene Rocchette.

3° capitolo : gli Stabilimenti Rossi
di Piovene Rocchette

Per far fronte all'enorme sforzo finanziario il Rossi fondò una società che raccolse come soci numerosi facoltosi italiani e stranieri tra i quali l'illustre ingegnere alsaziano Ernest Stamm, molto esperto nel campo delle costruzioni industriali.

Lettera spedita il 4 settembre 1894 da Milano al Lanificio Rossi di Piovene Rocchette.

Lettera doppio porto spedita il 3 luglio 1894 da Milano al Lanificio Rossi di Piovene Rocchette.

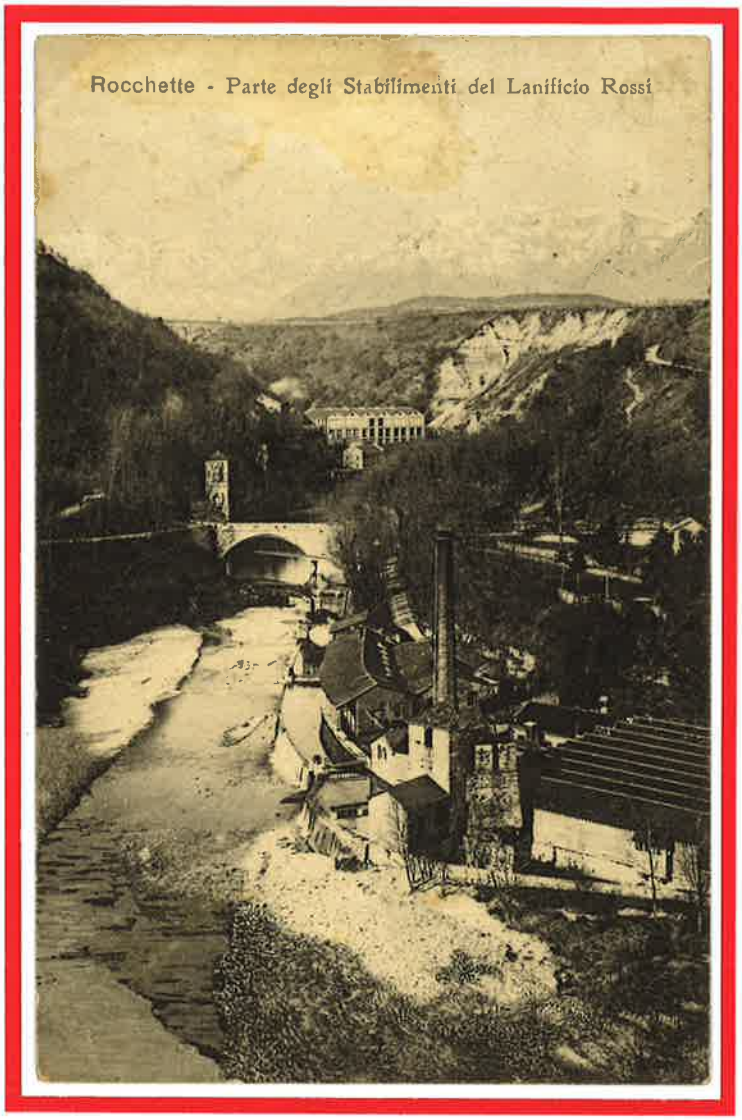
La capacità produttiva della Filatura, detta "Rocchette 1", fu inizialmente programmata per una attività di 10.000 fusi di lana grazie alla funzionalità, la potenza e l'efficacia dei macchinari. Il complesso della Filatura venne inaugurato il 20 dicembre 1869.

Cartolina illustrata raffigurante la Filatura "Rocchette 1".

Lettera doppio porto raccomandata spedita il 28 aprile 1893 da Milano al Lanificio Rossi di Piovene Rocchette.

3° capitolo : gli Stabilimenti Rossi
di Piovene Rocchette

Nel 1879 alla Filatura venne affiancata la Tessitura che venne chiamata "Rocchette 2". L'opificio di Piovene Rocchette venne affidato a Gaetano Rossi, figlio di Alessandro.



Cartolina illustrata raffigurante la Tessitura "Rocchette 2".

Cartolina postale privata spedita il 17 gennaio 1903 dal Lanificio Rossi di Piovene Rocchette a Verona, per sollecitare la spedizione di un lotto di lana.

3° capitolo : gli Stabilimenti Rossi
di Piovene Rocchette

Gaetano Rossi nacque a Schio il 13 ottobre 1855. Oltre alla carriera industriale intraprese anche la carriera politica. Venne eletto deputato al Parlamento del Regno d'Italia per la prima volta il 30 novembre 1904,venne riconfermato per tre legislature, fino al 1919.

Fot. Giacomelli.
Dottor Gaetano Rossi,
dep. di Schio.

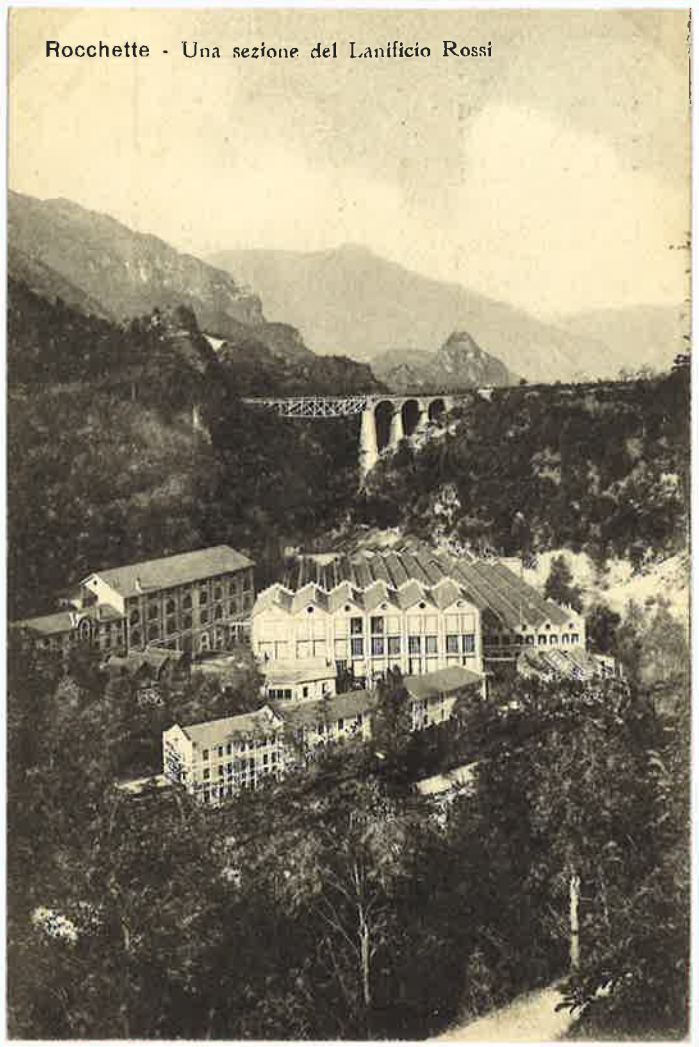
Cartolina illustrata pubblicitaria del Lanificio Rossi di Milano, Via Solferino 21a.

Cartolina postale privata spedita il 7 novembre 1903 dal Lanificio Rossi di Piovene Rocchette a Verona.

3° capitolo : gli Stabilimenti Rossi
di Piovene Rocchette

A Gaetano Rossi si deve un ulteriore potenziamento della tessitura pettinata con la realizzazione nel 1887-88 del gigantesco complesso della "Rocchette 3" costruito lungo l'antica strada Regia per il Trentino, poi denominata via Alessandro Rossi.

Erinnofilo Marche Nazionaliste della serie "Le Grandi Industrie Italiane" raffigurante gli stabilimenti Rossi.

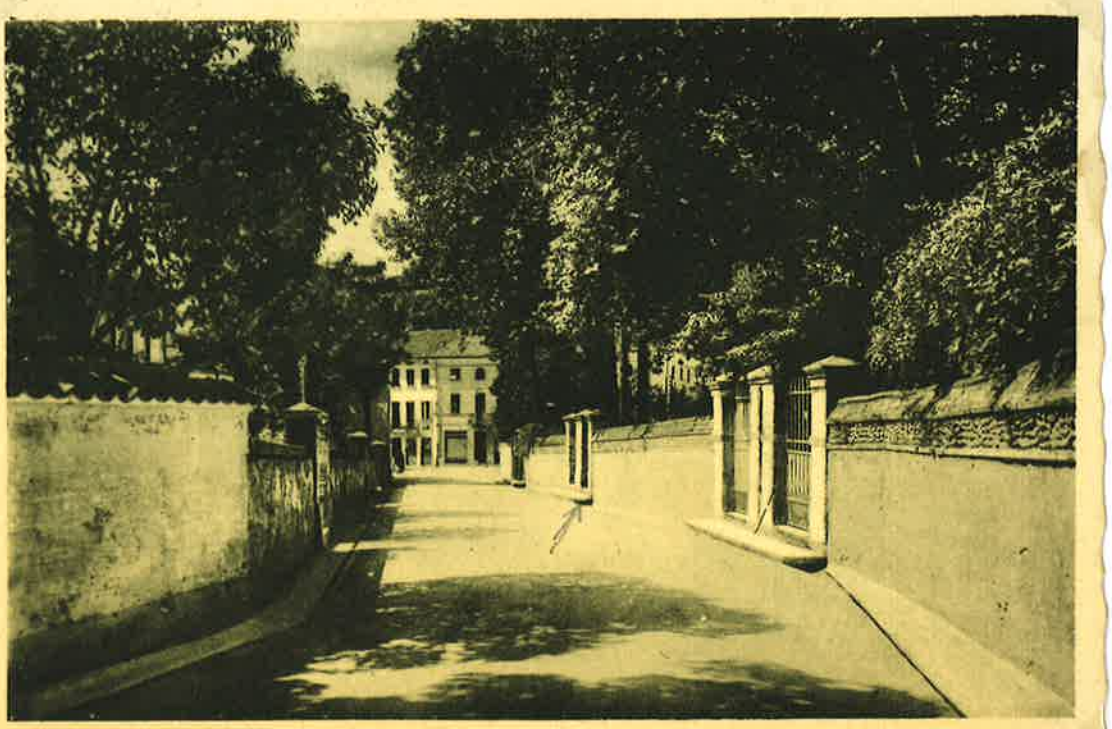


Cartolina illustrata raffigurante lo Stabilimento denominato "Rocchette 3".

Lettera spedita il 9 luglio 1894 da Volciano (Brescia) al Lanificio Rossi di Piovene Rocchette.

3° capitolo : gli Stabilimenti Rossi
di Piovene Rocchette

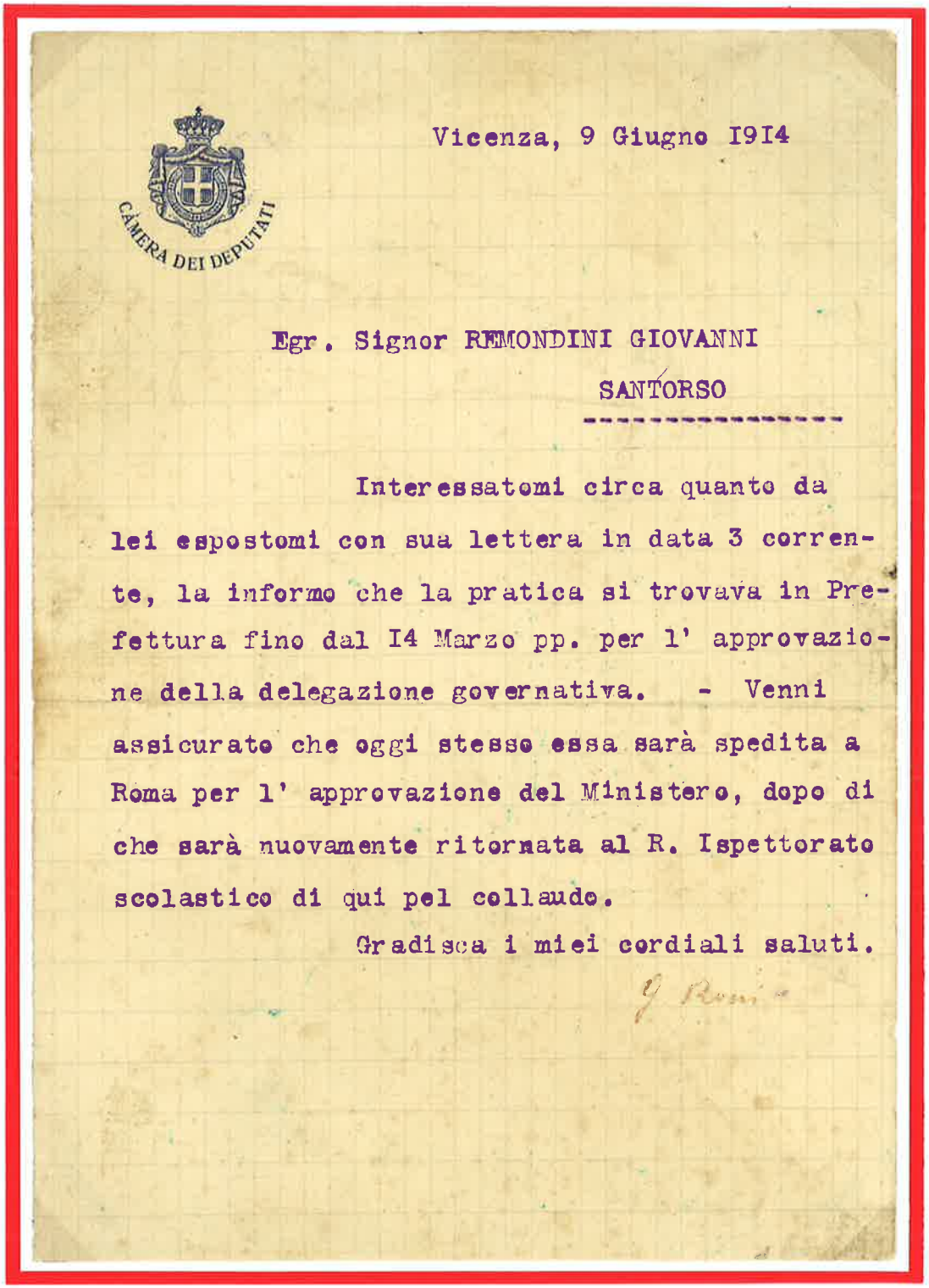
La "Rocchette 3" sviluppata inizialmente su una superficie di 10.000 metri quadrati, segnò il definitivo trionfo della tipologia edilizia in orizzontale e godette della vicinanza dell'impianto ferroviario che la metteva in comunicazione con le varie linee della zona.



Piovene Rocchette - Via Lanifici

Campione senza valore raccomandato spedito il 31 ottobre 1894 da Milano al Lanificio Rossi di Piovene Rocchette.

Nel 1889 il complesso sull'Astico venne arricchito di un'altra filatura chiamata "Rocchette 4" destinata alla produzione di cardato, con un potenziale produttivo di 1.000 kg di filato al giorno.



CAMERA DEI DEPUTATI

Vicenza, 9 Giugno 1914

Egr. Signor REMONDINI GIOVANNI

SANTORSO

Interessatomi circa quanto da lei espostomi con sua lettera in data 3 corrente, la informo che la pratica si trovava in Prefettura fino dal 14 Marzo pp. per l' approvazione della delegazione governativa. - Venni assicurato che oggi stesso essa sarà spedita a Roma per l' approvazione del Ministero, dopo di che sarà nuovamente ritornata al R. Ispettorato scolastico di qui pel collaudo.

Gradisca i miei cordiali saluti.

G. Rossi

Lettera dattiloscritta firmata dall'onorevole Gaetano Rossi, in risposta ad una richiesta circa l'esito di una pratica governativa.

Lettera triplo porto raccomandata spedita il 23 maggio 1894 da Napoli al Lanificio Rossi di Piovene Rocchette.

3° capitolo : gli Stabilimenti Rossi
di Piovene Rocchette

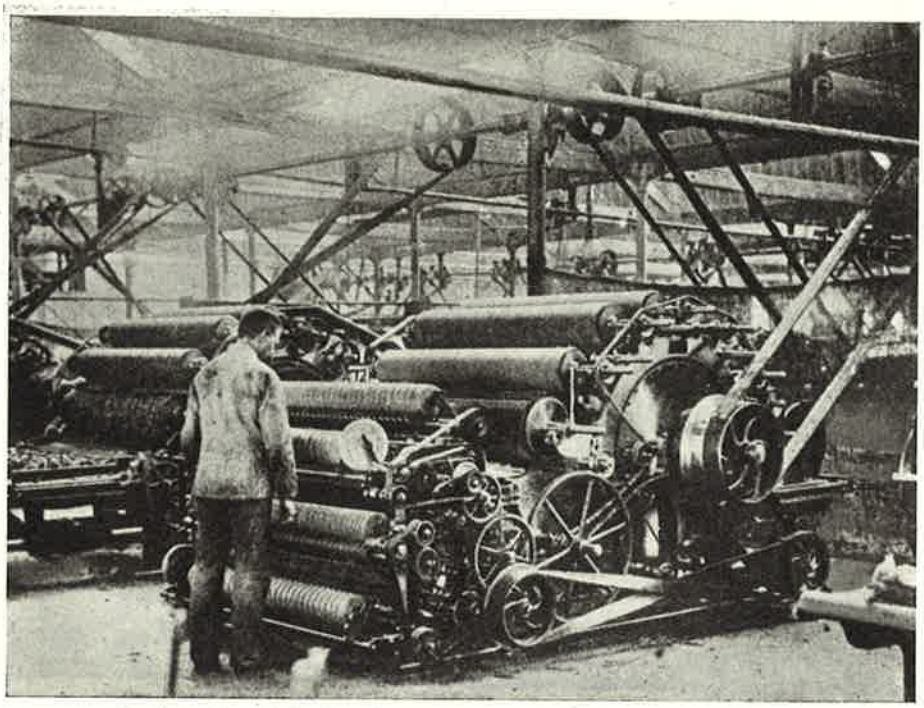
Gaetano Rossi fu il capostipite degli automobilisti italiani. La sua passione, trasmessa dal padre Alessandro, lo portò all'acquisto della prima autovettura che circolò in Italia, una "Peugeot Type 3" che gli venne consegnata a Piovene Rocchette il 2 gennaio 1893. Questa auto è ora conservata presso il Museo dell'Automobile di Torino.

La Peugeot Type 3 acquistata da Gaetano Rossi fu la 25^ vettura prodotta da Armand Peugeot. Gaetano Rossi l'aveva ordinata dopo averla vista durante uno dei suoi frequenti viaggi a Parigi, pagandola 5.000 Franchi. Era un funzionale quadriciclo dotato di 4 posti che raggiungeva la velocità massima di 18 km orari e di cui ne furono prodotte 64 unità.

Lettera spedita il 22 aprile 1892 da Piovene Rocchette a Parigi, indirizzata a Gaetano Rossi.

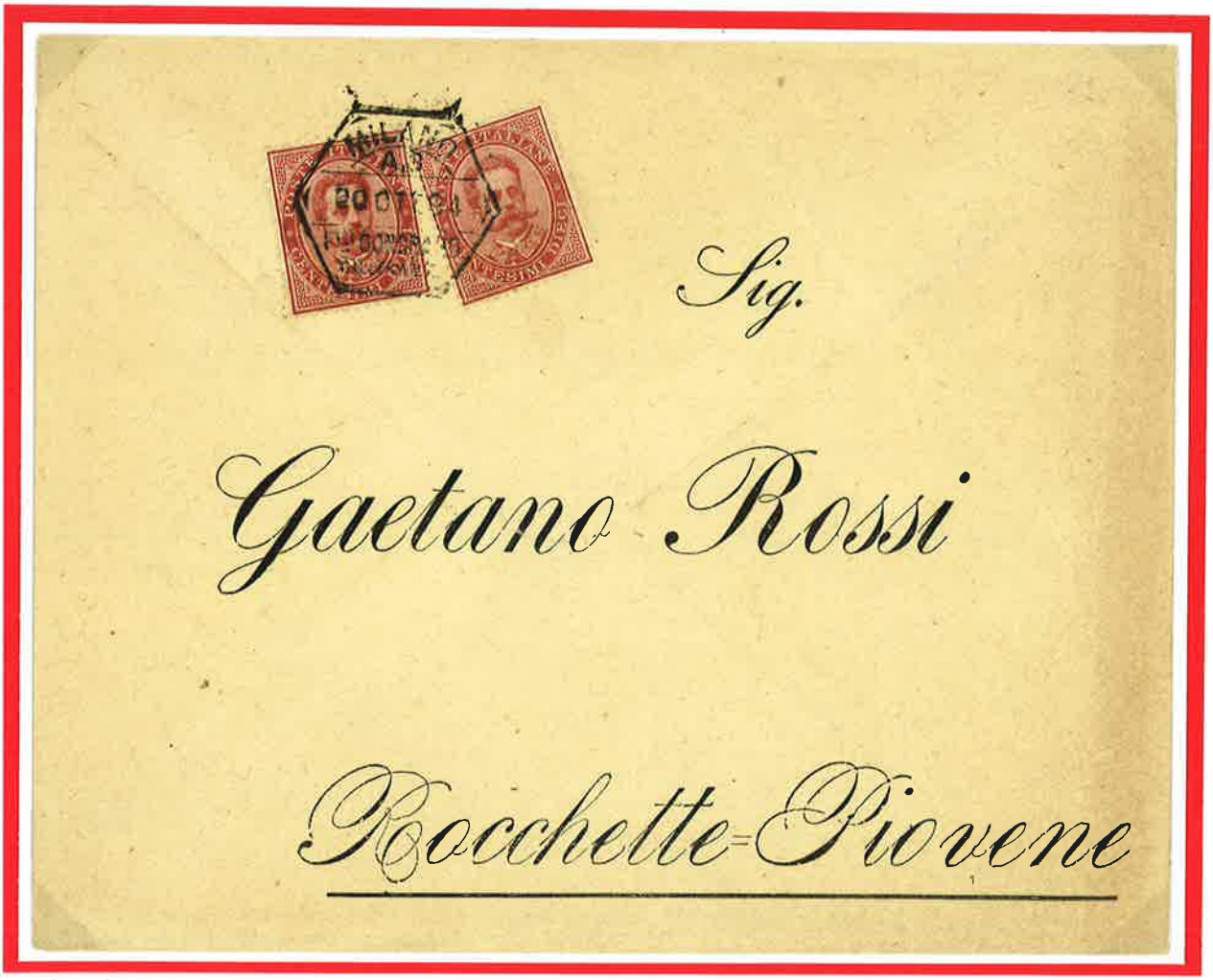
Nel 1896 l'assortimento a scardassare di grande dimensione si componeva di tre macchine, di cui la prima scardassava, la seconda raffinava e la terza produceva il primo filo.

3. - SCARDASSATURA DELLA LANA



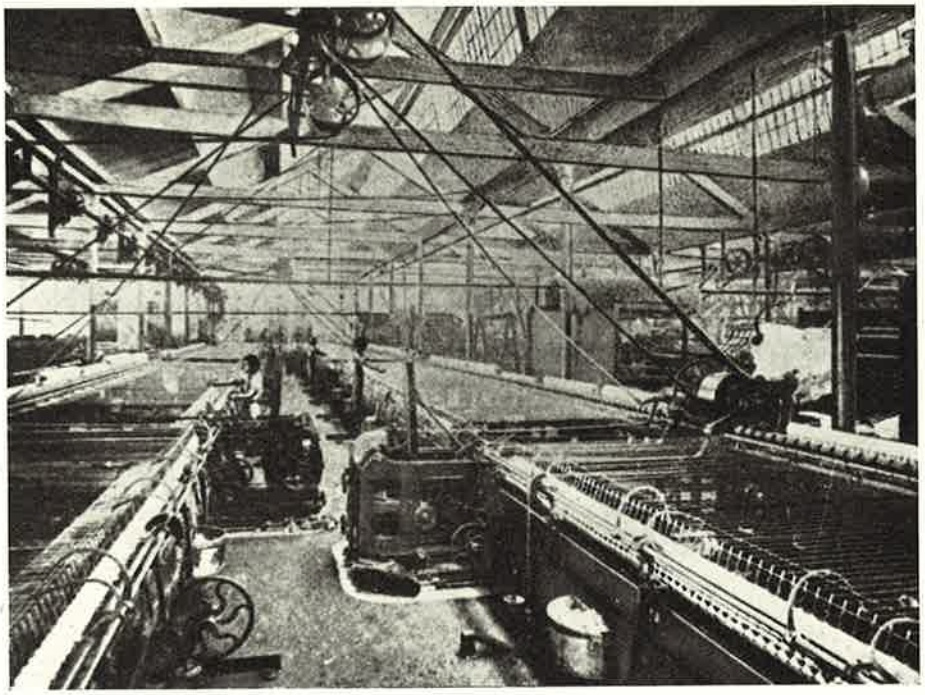
1896 - Terza carda - tipo Houget - con divisore a laniere.

Estratto di "Quali macchine ho vedute", stampato nel 1896 dal Sen. Alessandro Rossi in occasione delle sue nozze d'oro.



Lettera spedita il 20 ottobre 1894 dalla filiale del Lanificio Rossi di Milano alla sede del Lanificio di Piovene Rocchette.

4. - FILATURA DELLA LANA



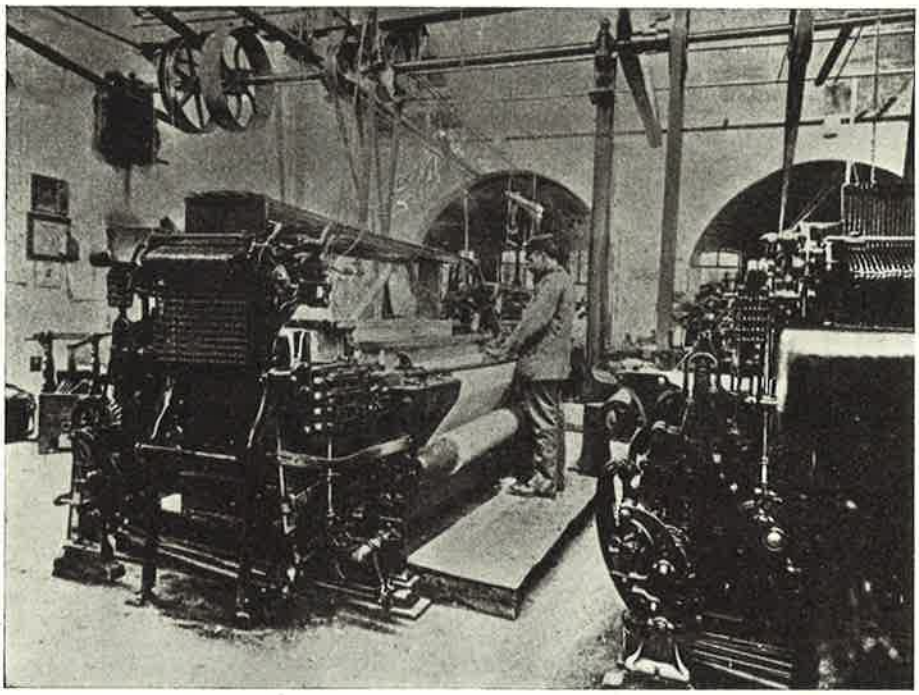
1896 - Selfacting per cardato fino a 400 fusi.

Nel 1896 il filato grosso, come usciva dalla macchina scardassatrice, andava posto sopra molini automatici di 400 e più fusi per ottenere il filo finito.

Estratto di "Quali macchine ho vedute", stampato nel 1896 dal Sen. Alessandro Rossi in occasione delle sue nozze d'oro.

Lettera doppio porto spedita il 13 ottobre 1894 da Milano al Lanificio Rossi di Piovene Rocchette.

8. - TESSITURA



1896 - Telaio 7 navette e 32 licci.

Nel 1896 si era ormai passati dai telai a mano ai telai automatici che giungevano fino a 32 licci e 7 navette.

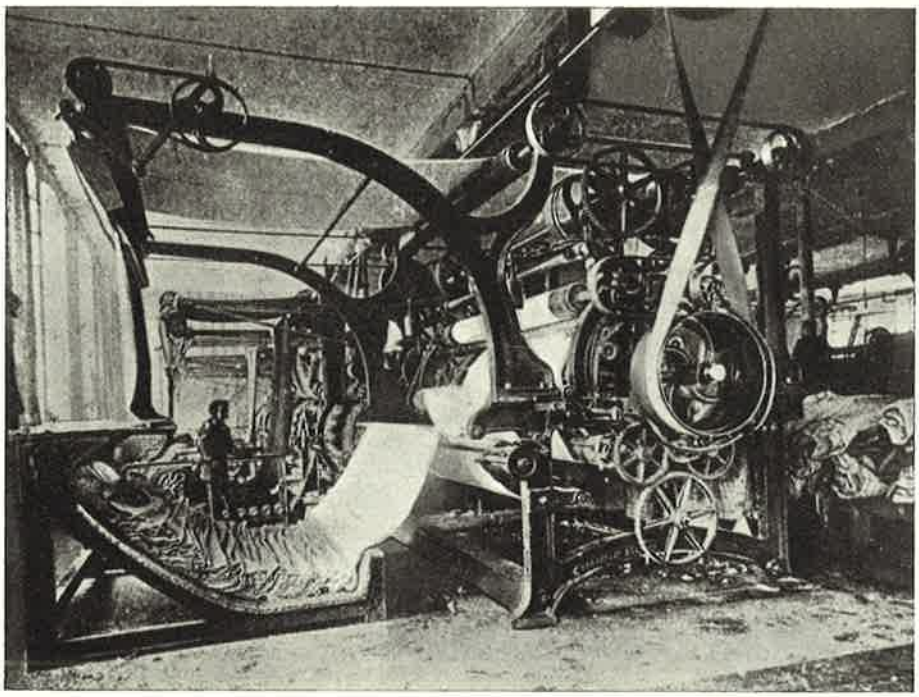
Estratto di "Quali macchine ho vedute", stampato nel 1896 dal Sen. Alessandro Rossi in occasione delle sue nozze d'oro.

Lettera doppio porto spedita il 2 luglio 1899 da Napoli al Lanificio Rossi di Piovene Rocchette.

La garzatura è una operazione che fa parte del processo di finissaggio del tessuto e consiste nel sollevare le fibre dei fili di un tessuto, per renderlo morbido e soffice.

Estratto di "Quali macchine ho vedute", stampato nel 1896 dal Sen. Alessandro Rossi in occasione delle sue nozze d'oro.

10. - GARZATURA



1896 - Garzatrice metallica ed altre a garzi naturali.

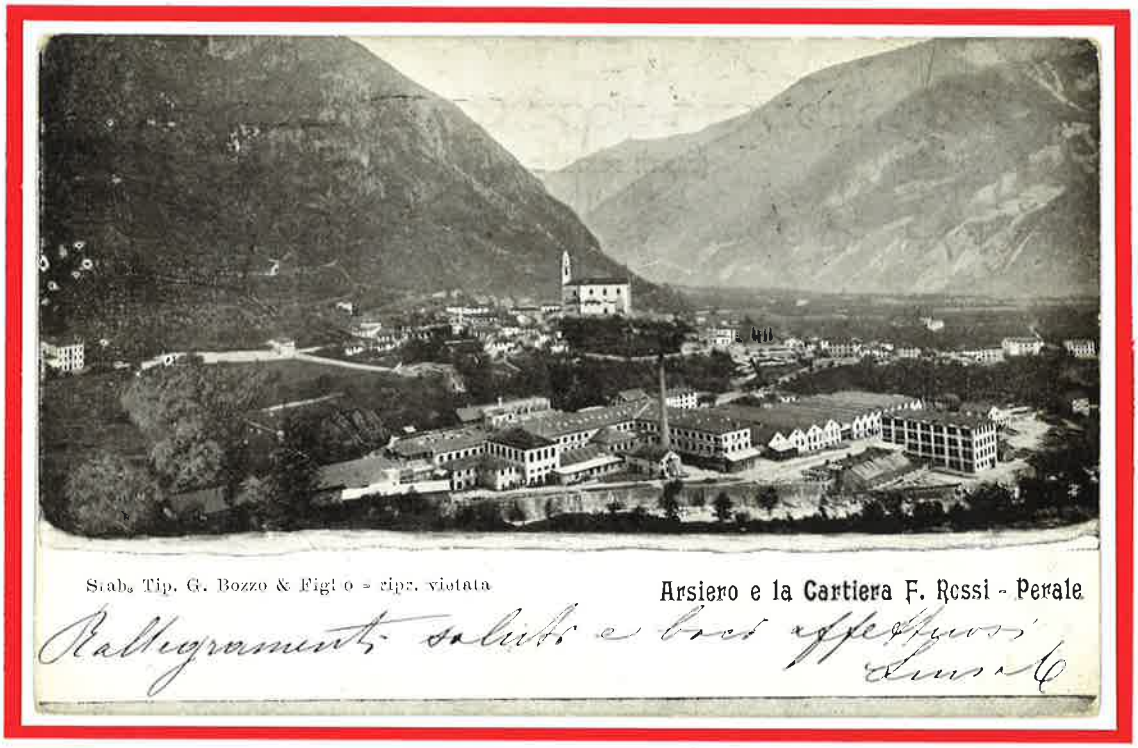
Lettera assicurata per Lire 1.000, spedita il 30 agosto 1893 da Ivrea al Lanificio Rossi di Piovene Rocchette.

4° capitolo : la Cartiera Rossi di Arsiero

La Cartiera Rossi sorse ad Arsiero tra il 1873 e il 1878 sulle rive del torrente Posina in località Perale, su iniziativa di Alessandro Rossi, sostenuto da una società composta da azionisti di varia provenienza.
La scelta del sito era favorevole sia per l'approvvigionamento della materia prima, il legname di abeti e pioppi del vicino altopiano di Asiago, sia per la buona qualità e l'abbondanza di acqua necessaria per la produzione di pasta di legno, carta e cartoni, sia per i necessari impianti idroelettrici.

Lettera doppio porto spedita il 28 agosto 1893 dalla Cartiera Rossi di Perale (Arsiero) a Milano.

Alessandro Rossi si assicurò un ruolo predominante nella nuova impresa in qualità di vicepresidente del Consiglio di Amministrazione e in tal modo preparò l'entrata del figlio Francesco, il quale già dal 1878 diede prova di capacità organizzative e competenze tecniche. Durante la gestione di Francesco Rossi il complesso emergeva per le vaste dimensioni dei capannoni principali elevati di quattro piani. Per rendere competitiva l'azienda Francesco Rossi investì molte risorse, assumendo maestranze specializzate e introducendo continuamente macchinari aggiornati per vincere la concorrenza delle altre cartiere.



Lettera triplo porto raccomandata spedita il 21 novembre 1893 da Imola a Francesco Rossi presso la Cartiera di Perale.

4° capitolo : la Cartiera Rossi di Arsiero

Già nel 1890 la Cartiera Rossi era giudicata la migliore di tutto il vicentino e negli anni successivi Francesco Rossi acquistò la Cartiera di Cogollo e altri insediamenti produttivi lungo il corso dell'Astico.
Agli inizi del Novecento la Cartiera occupava ormai una superficie di circa 18.000 metri quadrati e produceva circa 100.000 quintali di carta di tutti i tipi (da libro, da lettera, da cancelleria, ecc.).

Lettera triplo porto raccomandata spedita il 7 ottobre 1893 dalla Cartiera Rossi di Perale (Arsiero) a Milano.

4° capitolo : la Cartiera Rossi di Arsiero

La politica aziendale della Cartiera continuò sulle linee del paternalismo illuminato di matrice cattolica di Alessandro Rossi, potenziando le istituzioni operaie.
L'interesse di Francesco Rossi per la vita del paese si concretizzò anche nel suo impegno per la realizzazione della Casa di Ricovero, del nuovo acquedotto e soprattutto del Palazzo Municipale e delle Scuole Elementari Comunali, la cui luminosa architettura è affacciata sulla piazza principale del paese intitolata a Francesco Rossi.

Lettera di quattro porti raccomandata spedita il 15 ottobre 1893 da Bari a Francesco Rossi presso la Cartiera di Perale.

Lettera raccomandata spedita il 4 agosto 1894 dalla Cartiera di Perale a Milano.

Lettera triplo porto spedita il 13 marzo 1896 dalla Cartiera di Perale a Milano.

Lettera di quattro porti spedita il 30 gennaio 1895 dalla Cartiera di Perale a Milano.

Lettera raccomandata spedita il 8 ottobre 1895 dalla Cartiera di Perale a Milano.

4° capitolo : la Cartiera Rossi di Arsiero

Francesco Rossi si stabilì ad Arsiero in una bella villa sulla collina sovrastante la stazione ferroviaria, ancora oggi tutelata dalla Sovraintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici.

Lettera triplo porto spedita il 14 dicembre 1896 dalla Cartiera Rossi di Perale (Arsiero) a Milano.

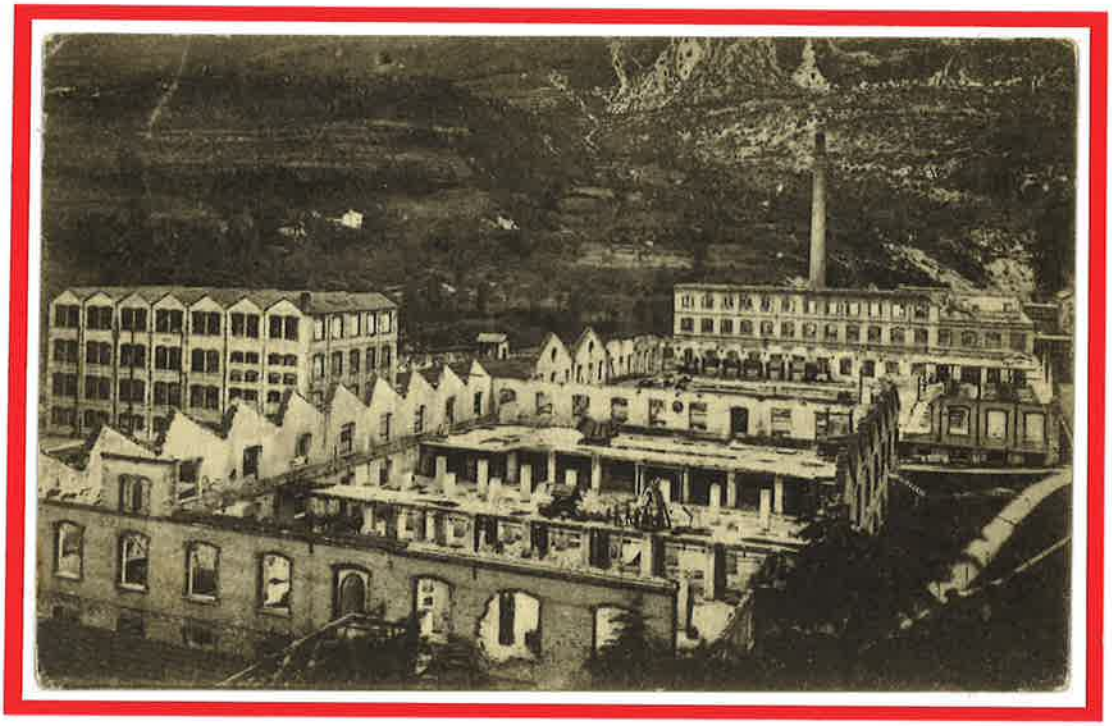
4° capitolo : la Cartiera Rossi di Arsiero

L'inizio del Novecento fu il periodo di maggior successo dell'azienda nella quale prese sempre maggiore autorevolezza Girolamo (figlio di Francesco) che nel 1906 sposò Luisa Marzotto, appartenente alla nota dinastia tessile di Valdagno. Si stabilì ad Arsiero in una bella villa liberty immersa in un rigoglioso parco sulla collina accanto alla villa del padre, detta "Villa delle Rose".

Cartolina postale spedita il 25 giugno 1902 dalla Cartiera Rossi di Perale (Arsiero) a Verona.

4° capitolo : la Cartiera Rossi di Arsiero

Durante il primo conflitto mondiale, la Cartiera fu coinvolta dai bombardamenti nemici che provocarono la rovina dei fabbricati e la distruzione di una cospicua quantità di materie prime e manufatti, mentre una parte del macchinario fu messa in salvo.



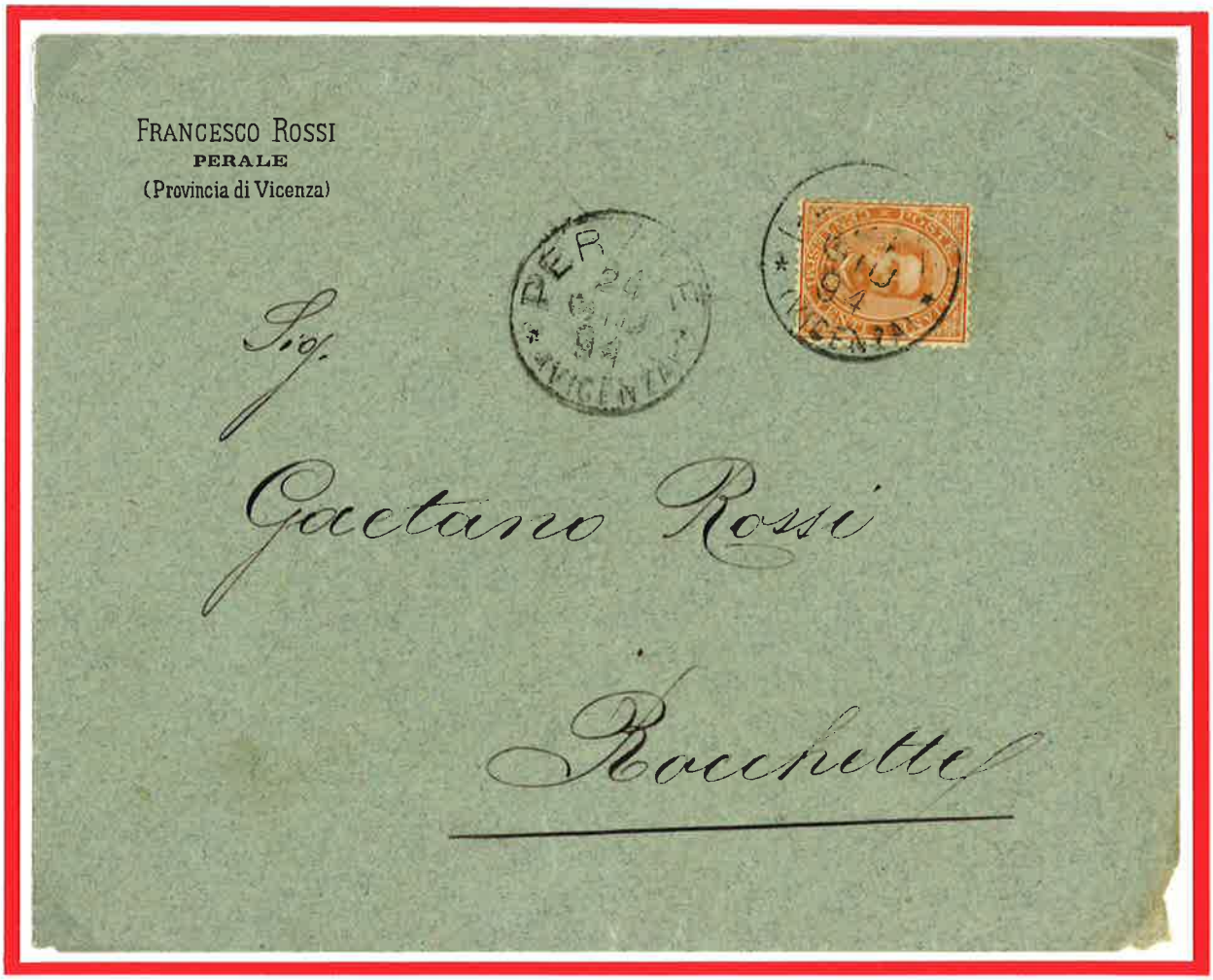
Cartolina raffigurante le rovine della Cartiera Rossi dopo i bombardamenti subiti durante il primo conflitto mondiale

Stampato spedito il 11 febbraio 1916 dal Rappresentante della Cartiera Rossi da Roma a Falerone.

4° capitolo : la Cartiera Rossi di Arsiero

Al termine della guerra Francesco Rossi e i figli si adoperarono per la ricostruzione. La Cartiera rinacque con nuovi capannoni che accolsero i vecchi e i nuovi macchinari.

La Piazza di Arsiero e le Scuole dopo i bombardamenti.



Lettera spedita il 24 giugno 1894 dalla Cartiera Rossi di Perale (Arsiero) a Piovene Rocchette.

5° capitolo : gli impianti ferroviari

La grande macchina organizzativa dei centri industriali promossi da Alessandro Rossi, prevedeva per il suo funzionamento un veloce collegamento ferroviario che si inserisse nel moderno sistema di Vicenza e con la via nazionale ed europea.
L'imprenditore si interessò personalmente alla questione con studi e proposte che si attuarono il 29 agosto 1876 con l'inaugurazione della linea Vicenza – Thiene – Schio.

Lettera doppio porto spedita il 27 maggio 1894 da Vicenza al Lanificio Rossi di Piovene Rocchette.

La linea Vicenza – Thiene – Schio con un tracciato di 32 chilometri collegava Schio a Vicenza passando per Thiene e Dueville, tutte servite da stazioni.

ORARIO FERROVIARIO

attivato il 9 Febbraio 1880

Padova per Venezia

Partenze da PADOVA		Arrivi a VENEZIA	
misto	2,40 a.	4,20	a.
diretto	3,54 »	4,54	»
misto	6,19 »	8, 5	»
omnibus	7,55 »	9,10	»
»	9,03 »	10,15	»
»	1,35 p.	2,40	p.
diretto	3,15 »	4,15	»
diretto	6,14 »	7,10	p.
omnibus	8,30 »	9,45	»
»	9,35 »	10,50	»

Venezia per Padova

Partenze da VENEZIA		Arrivi a PADOVA	
omnibus	5, a.	6,17	a.
»	5,25 »	6,42	»
misto	7,20 »	9,05	»
diretto	9,05 »	10, 5	»
diretto	12,40 p.	1,41	p.
omnibus	2, 5 »	3,20	»
»	5,25 »	6,30	»
»	6,55 »	8,10	»
misto	9,15 »	10,55	a.
diretto	11, »	11,55	p

Padova-Bassano

	omnib.	omnib.	misto	omnib.
	ant.	ant.	pom	pom
Padova . . part.	5, 22	8, 23	1, 48	6, 43
Vigodarzere . .	5, 33	8, 33	1, 59	6, 59
Campodarsego .	5, 44	8, 45	2, 13	7, 10
S. Giorgio Part. .	5, 53	8, 54	2, 24	7, 19
Camposampiero .	6, 03	9, 03	2, 34	7, 28
Villa del Conte .	6, 17	9, 18	2, 50	7, 43
Cittadella arr.	6, 30	9, 31	3, 5	7, 54
Cittadella part.	6, 44	9, 45	3, 24	8, 5
Rossano	6, 58	9, 57	3, 40	8, 17
Rosà	7, 05	10, 4	3, 47	8, 24
Bassano . . arr.	7, 17	10, 15	4, —	8, 36

Bassano-Padova

	omnib.	omnib.	misto	omnib.
	ant.	ant.	pom	pom
Bassano. part.	5, 55	9, —	2, 29	7, 2
Rosà	6, 06	9, 11	2, 41	7, 23
Rossano . . .	6, 15	9, 18	2, 51	7, 41
Cittadella arr.	6, 26	9, 29	3, 3	7, 52
Cittadella part.	6, 38	9, 44	3, 22	8, 4
Villa del Conte.	6, 51	9, 58	3, 37	8, 16
Camposampiero	7, 06	10, 13	3, 57	8, 31
S. Giorgio Part. .	7, 12	10, 20	4, 5	8, 39
Campodarsego .	7, 21	10, 30	4, 17	8, 49
Vigodarzere . .	7, 32	10, 41	4, 31	9, —
Padova. . arr.	7, 42	10, 51	4, 42	9, 10

Mestre per Udine

Partenze da MESTRE		Arrivi a UDINE	
diretto	4,40 a.	7,35	a.
omnibus	6,13 a.	10, 4	a.
»	10,40 »	2,36	p.
omnibus	4,24 p	8,23	»
misto	8,54 »	11,20	p.
Sino a Conegliano			

Udine per Mestre

Partenze da UDINE		Arrivi a MESTRE	
misto	4,47 a.	7,10	a.
da Conegliano			
omnibus	5, »	9, 4	»
omnibus	9,23 »	12,54	p.
omnibus	4,56 p.	8,54	»
diretto	8,28 »	11,10	»

Treviso-Vicenza

	misto	omnib.	misto	misto
	ant.	ant.	pom	pom
Treviso . part.	5, 10	8, 26	1, 25	6, 26
Paese	—	8, 39	1, 41	6, 42
Istrana	5, 35	8, 52	1, 54	6, 55
Albaredo . . .	—	9, 3	2, 10	7, 11
Castelfranco . .	6, 4	9, 15	2, 29	7, 28
S. Martino di Lup.	6, 18	9, 26	2, 46	7, 42
Cittadella arr.	6, 32	9, 37	3, —	7, 56
Cittadella part.	6, 47	9, 47	3, 19	8, 9
Fontaniva. . .	—	9, 55	3, 28	8, 18
Carmignano . .	7, 3	10, 4	3, 39	8, 29
S. Pietro in Gà.	7, 13	10, 12	3, 48	8, 38
Vicenza arr.	7, 39	10, 38	4, 15	9, 4

Vicenza-Treviso

	omnib.	misto	omnib.	misto
	ant.	ant.	pom	pom
Vicenza . part.	5, 37	8, 30	2, 12	6, 52
S. Pietro in Gà.	5, 59	8, 57	2, 34	7, 19
Carmignano . .	6, 7	9, 7	2, 42	7, 29
Fontaniva . . .	6, 17	9, 18	2, 52	7, 40
Cittadella arr.	6, 25	9, 28	3, —	7, 50
Cittadella part.	6, 37	9, 38	3, 20	8, 3
S. Martino di Lup.	6, 48	9, 55	3, 31	8, 20
Castelfranco . .	7, 2	10, 12	3, 45	8, 39
Albaredo . . .	7, 13	10, 26	3, 56	8, 53
Istrana	7, 26	10, 42	4, 9	9, 9
Paese	7, 36	10, 55	4, 19	9, 22
Treviso . . arr.	7, 49	11, 11	4, 32	9, 38

Padova per Verona

Partenze da PADOVA		Arrivi a VERONA	
omnibus	6,55 a.	9,26	a.
diretto	10,15 »	11,56	»
omnibus	3,30 p	5,50	p.
»	8,21 »	10,52	»
misto	12,20 a.	3,18	a.

Verona per Padova

Partenze da VERONA		Arrivi a PADOVA	
omnibus	5,10 a.	7,44	a.
»	10,45 »	1,15	p.
diretto	4,35 p.	6,09	»
omnibus	5,50 »	8,31	»
misto	11,15 p	2,17	a.

Schio-Thiene-Vicenza

	omnib.	omnib.	misto
	ant.	ant.	pom
Schio . . partenza	5, 45	9, 20	5, 30
Thiene	6, 2	9, 37	5, 52
Dueville	6, 17	9, 52	6, 10
Vicenza. . . arrivo	6, 37	10, 12	6, 32

Vicenza-Thiene-Schio

	omnib.	misto	omnib.
	ant.	pom	pom
Vicenza . . partenza	7, 53	3, —	7, 40
Dueville	8, 15	3, 25	8, 2
Thiene	8, 35	3, 49	8, 22
Schio. . . . arrivo	8, 49	4, 05	8, 36

Padova per Bologna

Partenze da PADOVA		Arrivi a Bologna	
omnibus	4,27 a.	10,43	a.
misto	9,20 »	a Rovigo 11,20	»
diretto	1,50 p.	4,37	p
omnibus	6,43 »	11,12	»
diretto	12,5 a.	2,49	a

Bologna per Padova

Partenze da BOLOGNA		Arrivi a PADOVA	
diretto	12,45 a.	2,42	a.
mis.daRovigo	4,05 »	6,04	»
omnibus	4,40 »	8,56	»
diretto	12, 5 p.	3,05	p.
misto	2,45 »	fino Ferrara	
omnibus	5, 4 »	9,23	»

Conegliano-Vittorio

	misto	misto	misto	omnib.
	ant.	pom.	pom.	pom.
Conegliano p.	8, —	12, 40	6, 10	7, 40
Vittorio. . a.	8, 28	1, 8	6, 36	8, 6

Vittorio-Conegliano

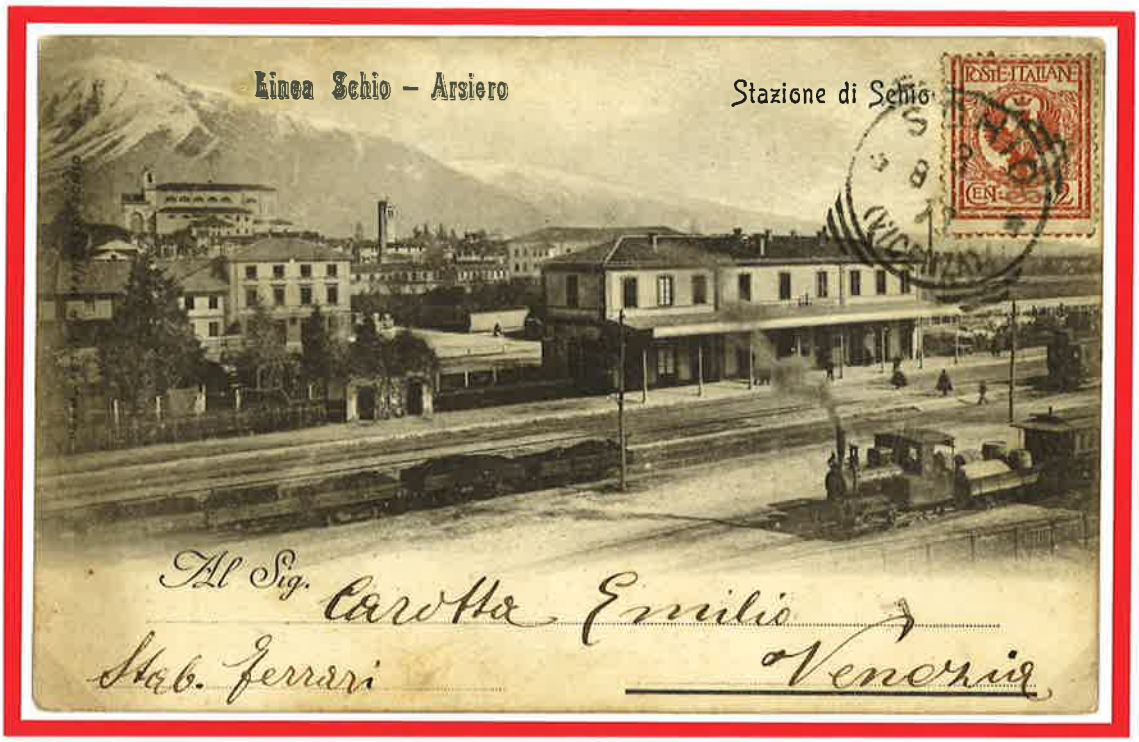
	misto	misto	misto	misto
	ant.	ant.	pom.	pom.
Vittorio. . p.	6, 45	10, 58	5, 20	6, 45
Conegliano a.	7, 9	11, 22	5, 44	7, 7

Orario ferroviario in vigore dal 9 febbraio 1880 delle linee ferroviarie venete riguardante la Linea Schio-Thiene-Vicenza, estratto dal "Giornale di Padova" del 27 aprile 1880.

In particolare la stazione di Schio era provvista di scalo merci, rimessa per carrozze e locomotive con annessa officina, depositi di carbone e materiale d'armamento.

Lettera spedita il 12 marzo 1894 da Schio a Vicenza.

Il 15 giugno 1884 venne inaugurata la linea ferroviaria Schio – Arsiero. Questa nuova linea a scartamento ridotto, collegava Schio con Pievebelvicino e Torrebelvicino verso la Val Leogra e con Piovene Rocchette e Arsiero verso la Val d'Astico. Per la costruzione di questa ferrovia venne costituita la Società anonima cooperativa di Schio per tramvie e ferrovie nel Distretto con capitale privato e pubblico.



Cartolina illustrata pubblicizzante la Linea Schio – Arsiero, raffigurante la Stazione ferroviaria di Schio.

Ferrovie Economiche
SCHIO

Orario

per gite nelle amene e ridenti vallate

Astico - Posina - Leogra

Venezia	part.		4.—	8,45		11.—	18.18
Padova	»		5.15	9.31		14.51	19.48
Vicenza	»		7.08	11.—		17.40	21.—
Dueville	»		7.20	11.26		18.08	21.20
Thiene	»		7.49	11.51		18.31	21.52
Schio	arr. da Vicenza		8.01	12.03		18.48	22.10
	part. p. Arsiero	5.25	8.30	12.39	15.45	19.39	
	» » Torre		8.42	13.22			
Rocchette	arr.	6.03	9.03	13.08	16.23	20.03	
Seghe	»	6.23	9.33	13.33	16.48	20.33	
Arsiero	»	6.30	9.40	13.40	16.55	20.40	
Torre	»		9.—	13.40			

Arsiero	part.	4.—	6.55	10.50	14.20	18.—
Torre	»		9.33		14.03	
Seghe	»	4.06	7.02	10.57	14.27	18.07
Rocchette	»	4.23	7.20	11.23	14.47	18.34
Schio	arr. da Arsiero	4.58	7.55	12.—	15.25	19.10
	» » Torre		9.55		14.28	
	part. per Vicenza	5.—	8.24	13.33		19.27
Thiene	arr.	5.15	8.39	13.49		19.42
Dueville	»	5.31	8.58	14.11		20.01
Vicenza	»	5.54	9.21	14.35		20.24
Padova	»	8.04	10.33	17.55		21 30
Venezia	»	9.25		18.45		22. 40

Retro della cartolina.

Orario per gite nelle amene e ridenti vallate Astico – Posina – Leogra, delle Ferrovie Economiche di Schio.

5° capitolo : gli impianti ferroviari

Il senatore Alessandro Rossi nel celebrare l'apertura del primo tratto della ferrovia a vapore Schio – Arsiero, in coincidenza con l'inaugurazione del Podere Modello di Santorso, presentò altri progetti per il potenziamento della rete ferroviaria dell'Alto Vicentino fino ad Asiago.
Si giunse così al 25 settembre 1884 con la costituzione della nuova Società Ferrovie Economiche di Schio.

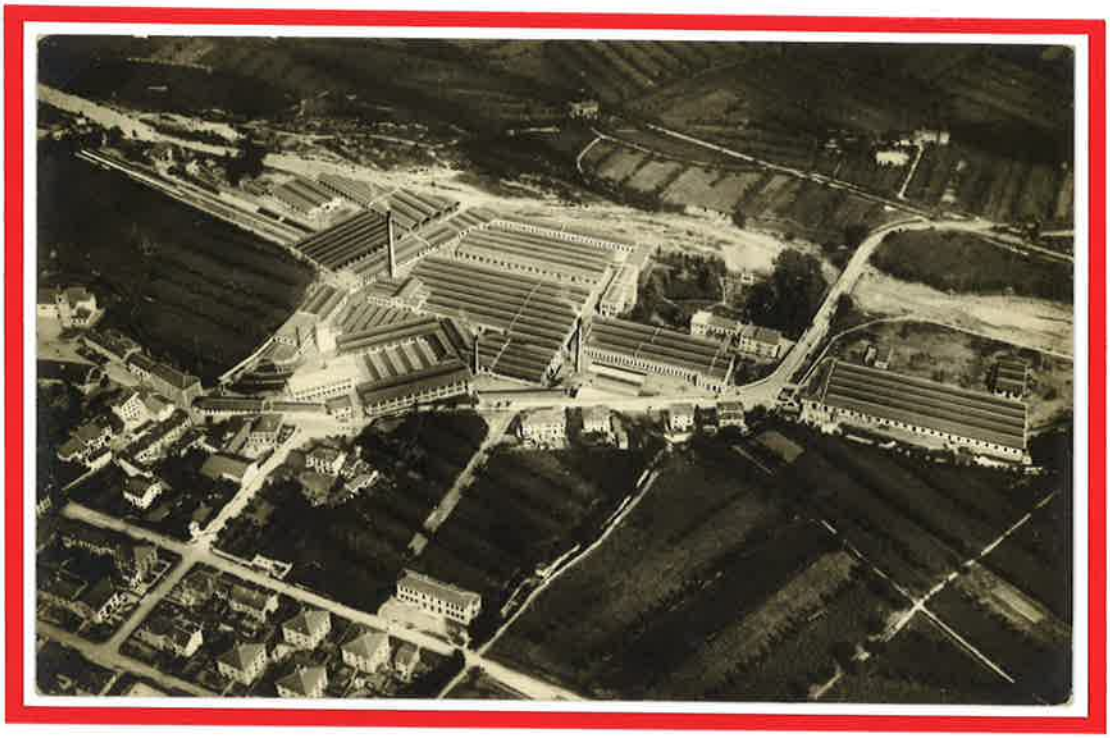
Fronte di lettera doppio porto raccomandata spedita il 31 agosto 1893 da Schio a Milano.

5° capitolo : gli impianti ferroviari

Già nel 1885 erano attivi i tratti ferroviari di Schio – Torrebelvicino e Schio – Piovene Rocchette, in modo che tutti gli stabilimenti del Lanificio Rossi fossero collegati alla linea ferroviaria principale.
La stazione ferroviaria di Torrebelvicino era collocata presso la chiesa parrocchiale di San Lorenzo in prossimità del centro abitato e allo Stabilimento del Lanificio Rossi.

Lettera spedita il 23 giugno 1894 da Torrebelvicino al Lanificio Rossi di Piovene Rocchette.

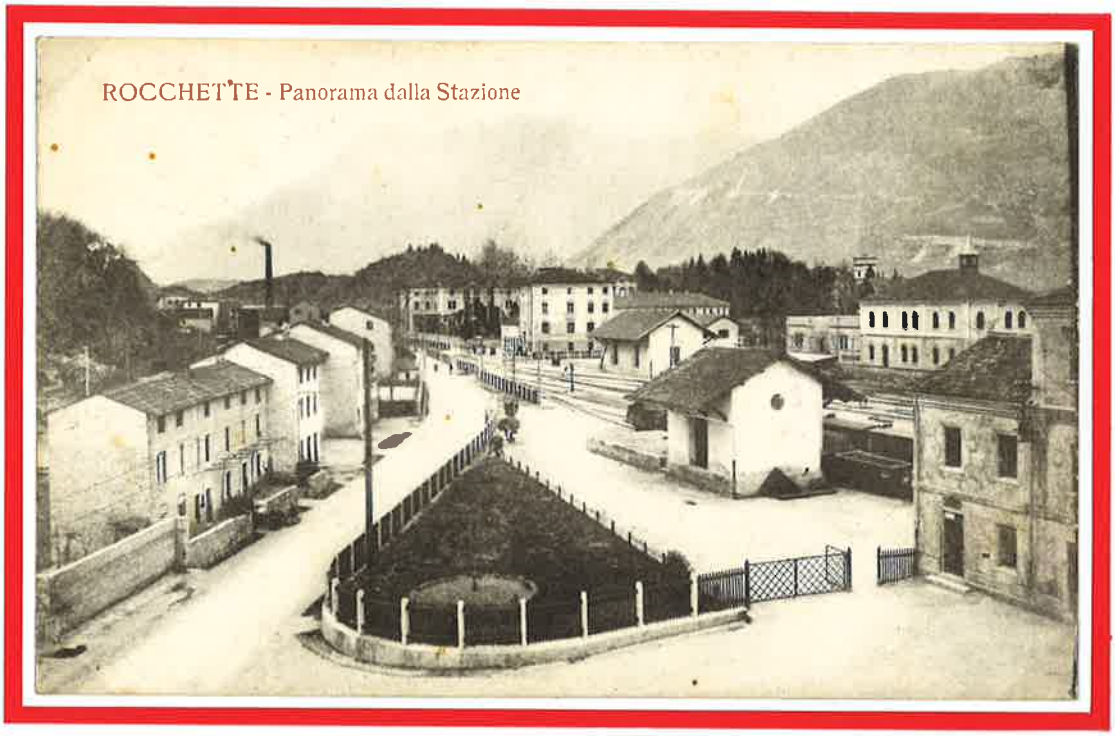
La stazione di Pievebelvicino distava dalla stazione di Torrebelvicino solo 1.400 metri ed era dislocata in prossimità del nuovo quartiere operaio fatto costruire da Giovanni Rossi.

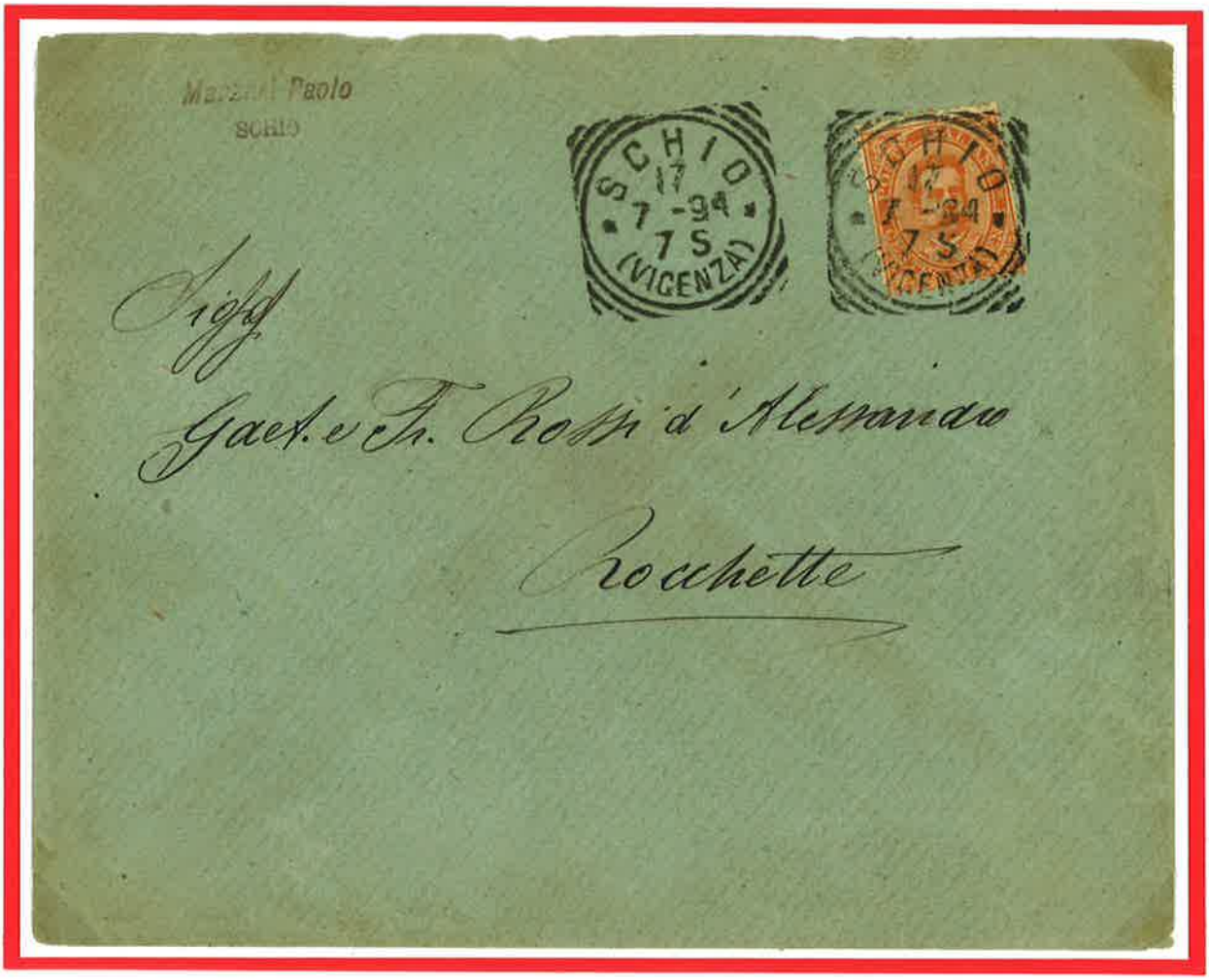


Lanificio Rossi – Opifici di Pievebelvicino (Fotografia eseguita dall'aeroplano)

Lettera doppio porto spedita il 20 aprile 1893 dal Lanificio Rossi di Pievebelvicino alla filiale di Milano.

Il percorso da Schio a Piovene Rocchette offriva bellissime vedute verso le Dolomiti e i monti circostanti. Rocchette era la "stazione industriale" per eccellenza, infatti da un raccordo industriale costruito da Alessandro Rossi si scendeva all'opificio di filatura sull'Astico e alla sottostante finitura collegata con un tratto ferroviario di 0,60 metri di scartamento dove operava un trenino elettrico.





Lettera spedita il 17 luglio 1894 da Schio al Lanificio Rossi di Piovene Rocchette.

5° capitolo : gli impianti ferroviari

Il tratto più spettacolare e interessante della ferrovia, dal punto di vista tecnico-ingegneristico ma soprattutto paesaggistico, era la direttrice Piovene Rocchette – Arsiero.
Dopo aver percorso notevoli tratti in trincea, oppure in diverse gallerie scavate nella roccia o a strapiombo sull'Astico si giungeva ad Arsiero raggiungendo la grandiosa Cartiera Rossi.

ARSIERO - Ponte sul Posina che congiunge Arsiero a Velo d'Astico - A destra il ponte ferroviario

Lettera spedita il 25 marzo 1880 da Arsiero a Torrebelvicino.

5° capitolo : gli impianti ferroviari

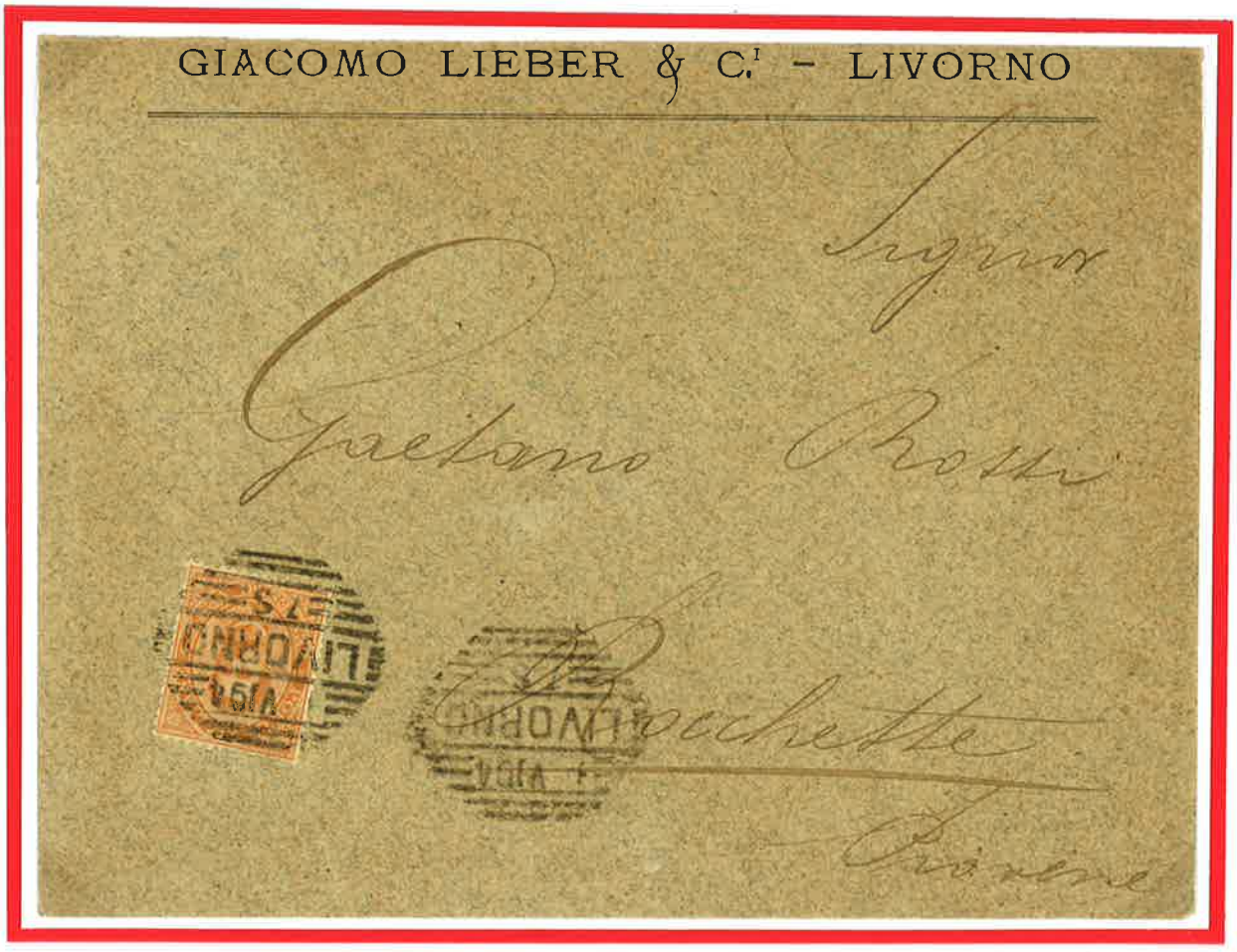
Si deve ad Alessandro Rossi la prima idea di stabilire un collegamento ferroviario da Rocchette ad Asiago, tra la ricca pianura vicentina ed il vasto Altopiano dei Sette Comuni.

Lettera spedita il 20 febbraio 1894 da Schio al Lanificio Rossi di Piovene Rocchette.

Il suo primo progetto del 1882 venne ripreso nel 1885 dai figli Francesco e Gaetano, ma fu solo nel 1896 che avvalendosi di un finanziamento statale e all'operato degli ingegneri Saccardo e Dalla Valle, che i Rossi elaborarono il progetto definitivo.

Lettera spedita il 3 settembre 1894 da Milano al Lanificio Rossi di Piovene Rocchette.

I treni in corsa percorrevano 20 chilometri all'ora nel tratto normale e 12 chilometri in quello a cremagliera. Tra le opere più grandiose emergeva il ponte-viadotto di Rocchette, costruito sull'Astico, parte in muratura e parte in ferro, che aveva una lunghezza complessiva di 151,50 metri.
Il viadotto era considerato all'epoca l'opera più grandiosa delle ferrovie italiane e venne ultimato nel 1909 con una spesa di mezzo milione di lire.



Lettera spedita il 9 maggio 1894 da Livorno al Lanificio Rossi di Piovene Rocchette.

La linea partiva da Thiene e dopo undici chilometri a scartamento ordinario giungeva a Rocchette da dove partiva il tratto a scartamento ridotto di 0,95 metri che con uno sviluppo di 21,8 km, di cui 5.680 metri a cremagliera, raggiungeva le stazioni di Cogollo, Campiello, Treschè Conca, Cesuna, Canove ed Asiago.

Lettera spedita il 4 novembre 1911 da Cogollo a Montecchia di Crosara (Verona).

Lettera spedita il 24 giugno 1894 da Torino al Lanificio Rossi di Piovene Rocchette.

5° capitolo : gli impianti ferroviari

Alla grande opera, oltre all'apporto di capitale privato (della famiglia Rossi in particolare) e statale, concorsero anche Enti locali a partire dal Consorzio dei Sette Comuni di Asiago.

LA DOMENICA DEL CORRIERE

NEL REGNO ESTERO
Anno . . . . . L. 5 — L. 10. —
Semestre . . . . . » 2,75 » 5,25

Si pubblica a Milano ogni Domenica
Supplemento illustrato del "Corriere della Sera,,

UFFICI DEL GIORNALE:
Via Solferino, N. 28
MILANO

Per tutti gli articoli e illustrazioni è riservata la proprietà artistica e letteraria, secondo le leggi e i trattati internazionali.

Anno XII — N. 9. 27 Febbraio - 6 Marzo 1910. Centesimi 10 il numero.

LE AUDACI COSTRUZIONI

La più importante "cremaillère,,

E' stata inaugurata il 10 febbraio l'audace ferrovia Rocchette-Asiago, destinata a soddisfare specialmente il mondo turistico, poichè offre panorami meravigliosi, primo fra tutti la traversata del bosco di Cesuna.

La ferrovia è lunga 22 chilometri: percorre sei gallerie lunghe complessivamente 1150 metri. Parte da 282 metri sul livello del mare e raggiunge la quota massima a Treschè Conca a 1047 metri, per arrivare ad Asiago alla quota di metri 1001. Lungo il suo percorso incontrasi anche quel ponte in ferro e muratura sull'Astico di cui la *Domenica* si è occupata nel giugno scorso: ponte audacissimo, alto ben 70 metri sul pelo d'acqua.

Imbocco della galleria Barricata.

La ferrovia Rocchette-Asiago — in provincia di Vicenza — che ha anche non lieve importanza commerciale e militare, riunisce l'Altipiano dei Sette Comuni, frequentato, in estate, da migliaia di stranieri, alla regione veneta.

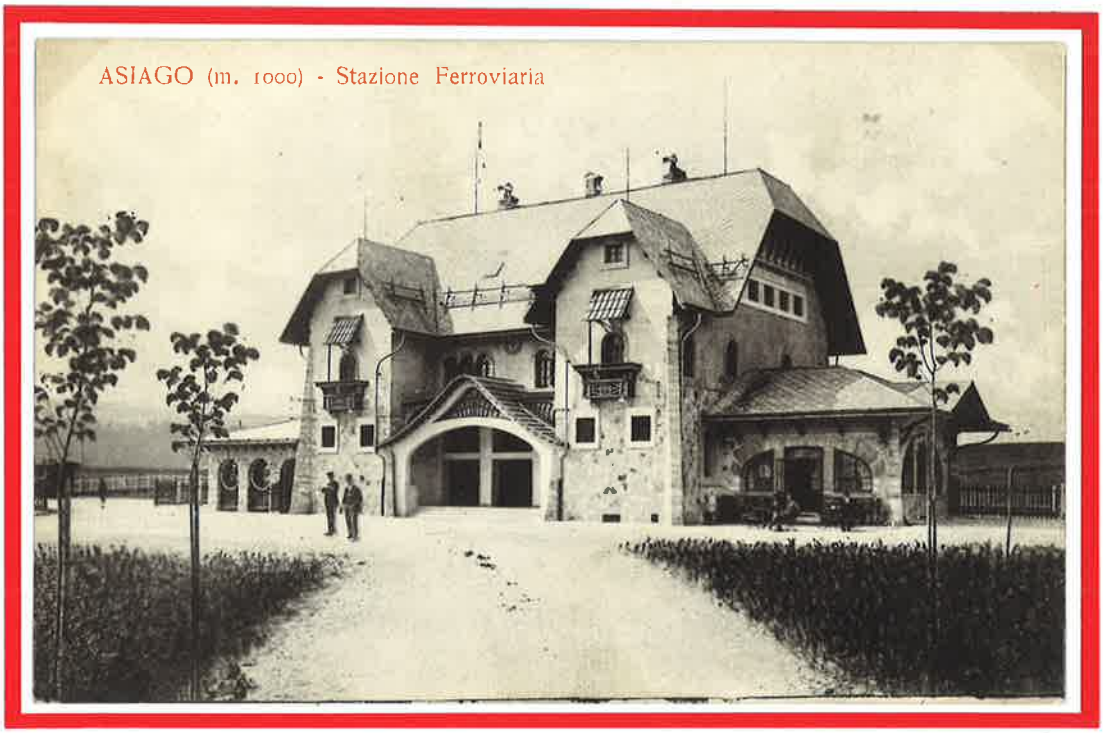
L'ingegnere cav. Setter, di Schio, fu il direttore dei lavori, i quali costarono oltre quattro milioni, la ferrovia essendo la più importante a sistema *cremaillère* sin qui costruita in Italia.

La ferrovia si deve esclusivamente all'energia e anche alla borsa del modesto quanto intelligente deputato del collegio di Schio, on. comm. Gaetano Rossi.

Articolo apparso su "La Domenica del Corriere" del 27 febbraio 1910, riguardante la recente inaugurazione della ferrovia "Rocchette-Asiago" avvenuta il 10 febbraio 1910.

5° capitolo : gli impianti ferroviari

Grazie a questa pittoresca strada ferrata, Asiago e il suo altopiano divennero meta climatica estiva ed invernale. La linea, dopo aver risposto alle necessità militari dei due conflitti mondiali ed aver ripreso negli anni Cinquanta il suo ritmo commerciale e turistico, dopo circa 50 anni di funzionamento, venne sospesa il 31 luglio 1958, il famoso ponte sull'Astico venne abbattuto e le stazioni dismesse e recuperate per usi museali e turistici.

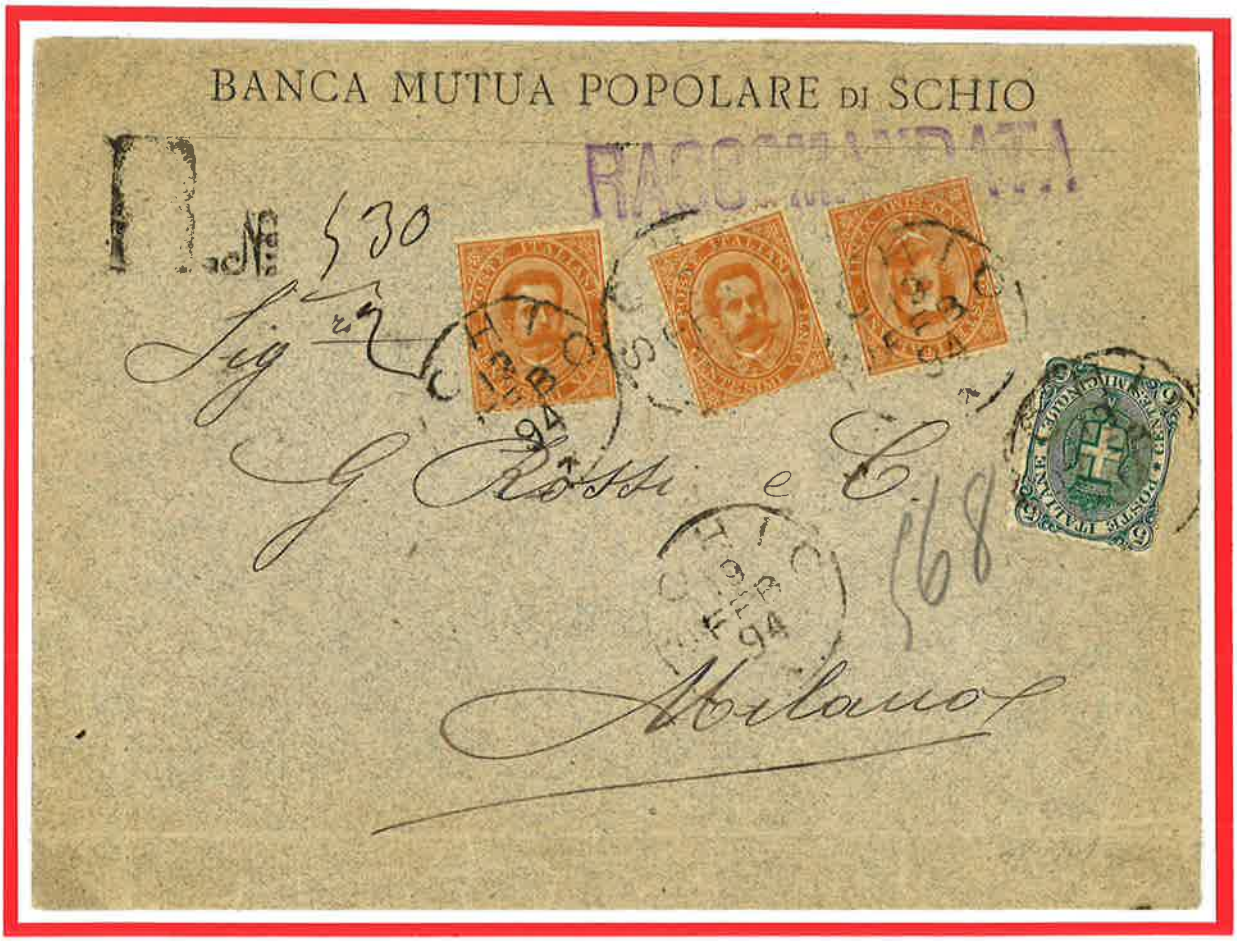


La stazione ferroviaria di Asiago venne inaugurata il 10 febbraio 1910 in occasione della partenza del treno della linea Asiago-Piovene Rocchette, ferrovia di 22 km che divenne mezzo di collegamento di merci e persone con la pianura. Dal 1958, dopo la soppressione della linea, divenne sede della biglietteria dell'autostazione. Negli anni '80 il fabbricato venne acquistato dalla Comunità Montana e divenne oggetto di un'importante ristrutturazione e divenire così la sede della "Spettabile Reggenza dei 7 Comuni".

6° capitolo : l'epilogo della Lanerossi

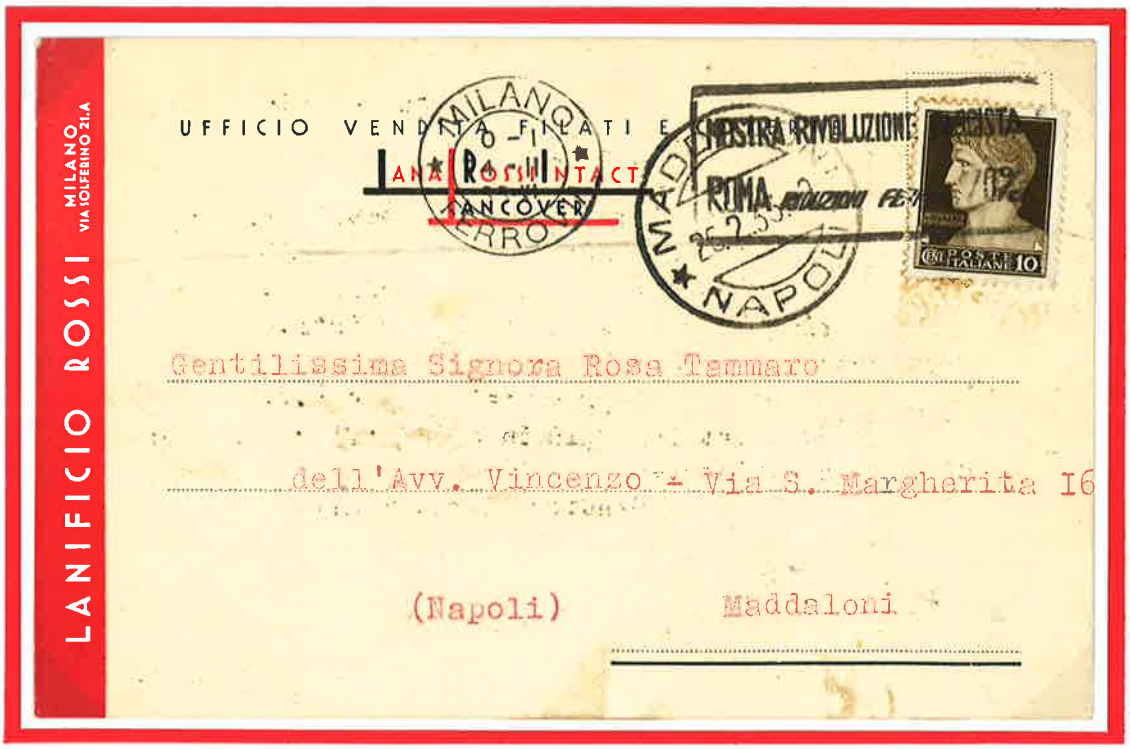
Il Lanificio Rossi intorno alla metà del secolo scorso aveva già modificato il suo nome prima in "Lane Rossi", poi in "Lanerossi". A Schio nello storico fabbricato della "Fabbrica Alta" c'erano ancora gli uffici direzionali dell'azienda.

SCHIO - Lanificio Rossi - Panorama



Lettera doppio porto raccomandata spedita il 12 febbraio 1894 da Schio alla filiale del Lanificio Rossi di Milano.

Nei primi anni cinquanta la direzione generale venne trasferita da Schio a Milano in via Pirelli nonostante le inutili proteste del potere politico ed ecclesiastico di Schio. Pur essendo già a Milano la sede legale della società, il centro decisionale era sempre rimasto a Schio.



Cartolina postale privata spedita il 24 febbraio 1955 dall'ufficio vendite di Milano del Lanificio Rossi a Maddaloni.

6° capitolo : l'epilogo della Lanerossi

Gli insediamenti industriali erano nove : a Vicenza c'era la pettinatura, a Piovene Rocchette la filatura pettinata, il finissaggio tessuti e i filati aguglieria, a Schio, a Dueville e a Marano Vicentino le tessiture, a Torrebelvicino la carderia e la filatura cardata, a Pievebelvicino la tessitura panni e coperte.

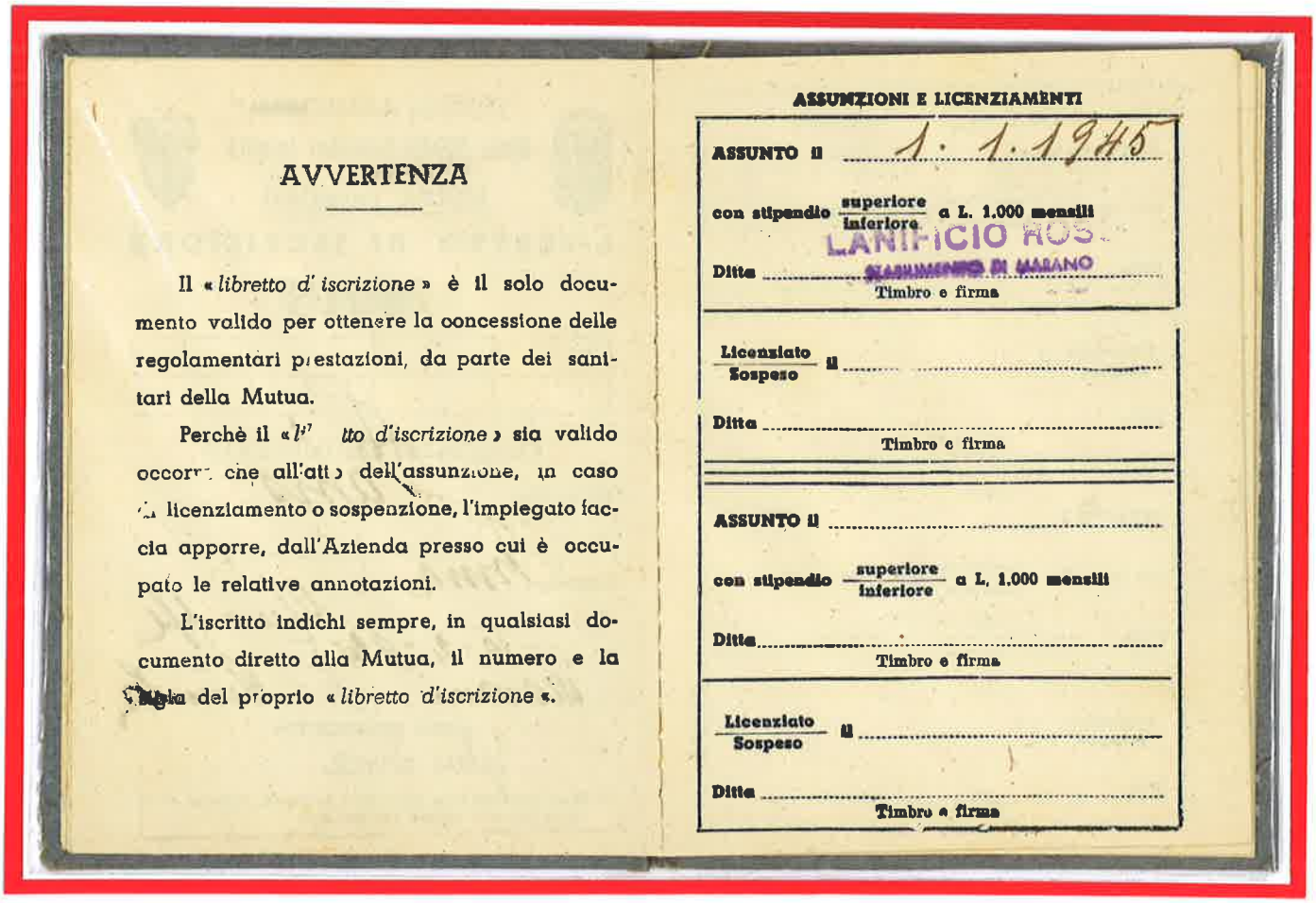
Lettera spedita il 20 agosto 1893 da Schio alla filiale del Lanificio Rossi di Milano.

6° capitolo : l'epilogo della Lanerossi

Il management della Lanerossi in quegli anni non perdeva occasione per esibizioni di grandeur : dalla costruzione del palazzetto di via Pirelli accanto alla Stazione Centrale di Milano, alla squadra di calcio del Lanerossi Vicenza, promosso in seria A con una spesa enorme.

6° capitolo : l'epilogo della Lanerossi

Per risolvere queste conflittualità le banche creditrici imposero un nuovo manager alla presidenza della società : Giuseppe Luraghi, a cui si devono la allora modernissima filatura di Piovene Rocchette e nel 1959 l'insediamento nello stabilimento di Marano Vicentino.



AVVERTENZA

Il « *libretto d' iscrizione* » è il solo documento valido per ottenere la concessione delle regolamentari prestazioni, da parte dei sanitari della Mutua.

Perchè il « *libretto d'iscrizione* » sia valido occorre che all'atto dell'assunzione, in caso di licenziamento o sospenzione, l'impiegato faccia apporre, dall'Azienda presso cui è occupato le relative annotazioni.

L'iscritto indichi sempre, in qualsiasi documento diretto alla Mutua, il numero e la sigla del proprio « *libretto d'iscrizione* ».

ASSUNZIONI E LICENZIAMENTI

ASSUNTO il 1. 1. 1945

con stipendio superiore / inferiore a L. 1.000 mensili

Ditta LANIFICIO ROSSI STABILIMENTO DI MARANO

Timbro e firma

Licenziato / Sospeso il .....

Ditta .....

Timbro e firma

ASSUNTO il .....

con stipendio superiore / inferiore a L. 1.000 mensili

Ditta .....

Timbro e firma

Licenziato / Sospeso il .....

Ditta .....

Timbro e firma

Libretto di lavoro di una lavoratrice del LANIFICIO ROSSI di Marano Vicentino, iscritta alla Cassa Mutua Impiegati.

6° capitolo : l'epilogo della Lanerossi

Nel 1960 Giuseppe Luraghi venne estromesso dalla società dal finanziere Michelangelo Virgillito che, con l'aiuto di altri soci, scalò in borsa la società che all'epoca contava su una manodopera di quasi undicimila persone e ne prese il controllo che però durò poco.

Fotografia di Giuseppe Luraghi ritratto con la figlia.

6° capitolo : l'epilogo della Lanerossi

La Lanerossi era ormai una società vecchia e indebitata, disarticolata tra la sede milanese e i centri produttivi del vicentino. Gran parte degli stabilimenti erano fatiscenti con il parco macchine che richiedeva costosissime manutenzioni e la cui dislocazione comportava costosi trasporti delle merci da uno stabilimento all'altro.
La situazione era ormai disperata e l'allora ministro dell'agricoltura il vicentino Mariano Rumor convinse Enrico Mattei, presidente dell'Eni a salvare l'azienda e i suoi undicimila dipendenti dal naufragio, che costituiva una buona integrazione con le produzioni di fibre sintetiche dell'Eni.

Fotografia del Ministro Mariano Rumor scattata il 14 febbraio 1970 dall'Agenzia DUFOTO di Roma.

Cartoncino fermalibro con pubblicità del Lanificio Rossi.

Francobollo emesso il 11 settembre 1950 in onore dei pionieri dell'industria laniera italiana. Effigi di A.Rossi e G.Marzotto

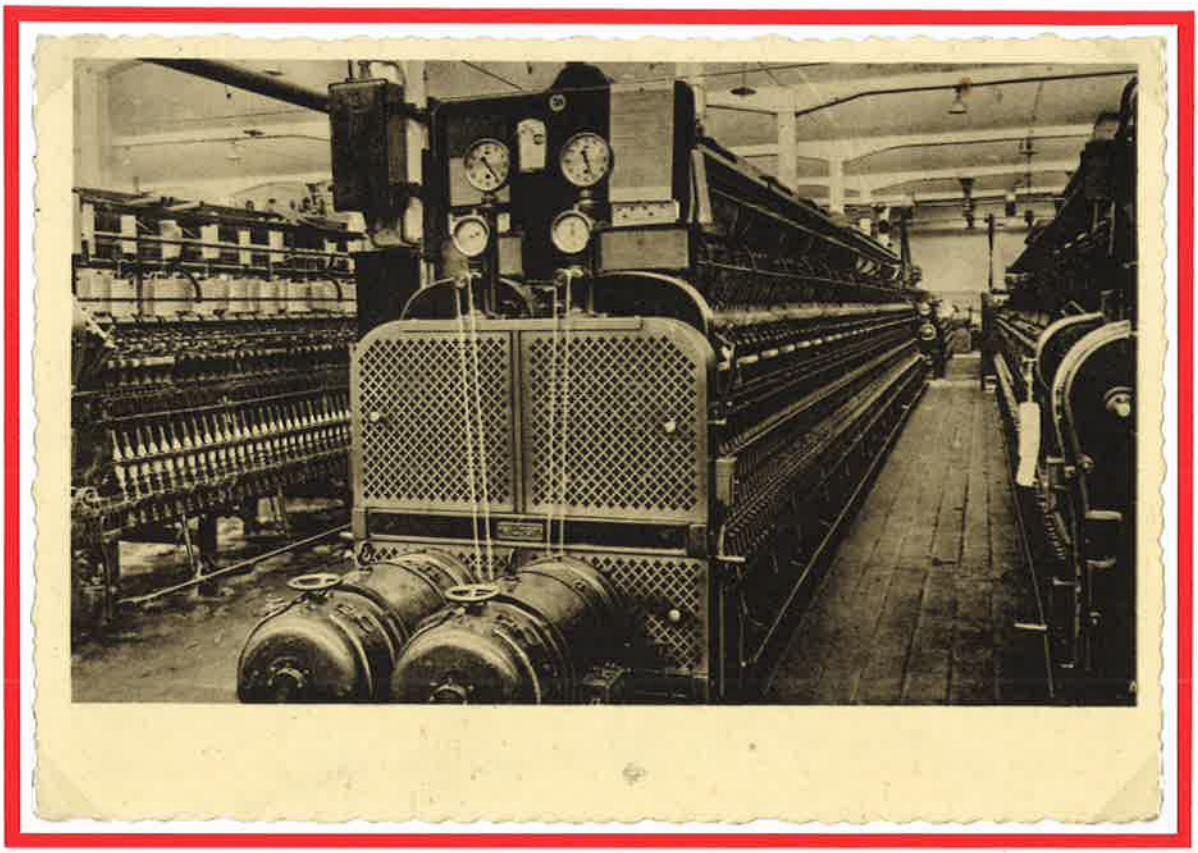
6° capitolo : l'epilogo della Lanerossi

Nel 1963, dopo la morte di Mattei, la direzione dell'Eni affidò ad un giovane manager, Lorenzo Roasio, la rinascita della Lanerossi. Roasio decise di trasferire nuovamente la direzione generale a Schio e nell'estate del 1964 venne riunificata con gli uffici direzionali di stabilimento.
Lorenzo Roasio tracciò un programma ambizioso : i vetusti stabilimenti di Schio e di Pievebelvicino sarebbero stati ricostruiti in due grandi fabbricati ad un solo piano in un area periferica dove oggi è la zona industriale di Schio.

Cartolina raffigurante varie vedute degli interni degli Stabilimenti del Lanificio Rossi di Schio e Piovene Rocchette.

Cartolina postale privata spedita il 11 agosto 1923 dal Lanificio Rossi di Schio ad Ancona.

La prima di queste unità, un fabbricato di 55.000 metri quadrati, fu costruita in poco più di un anno e iniziò la produzione nel giugno 1966. La seconda unità, composta da 50.000 metri quadrati, iniziò la produzione nel luglio 1967 accompagnata da un enorme rinnovamento del macchinario e da una completa riorganizzazione produttiva.



Cartolina raffigurante un macchinario all'interno del Lanificio Rossi di Schio.

Lettera raccomandata spedita il 17 ottobre 1893 da Milano al Lanificio Rossi di Rocchette.

6° capitolo : l'epilogo della Lanerossi

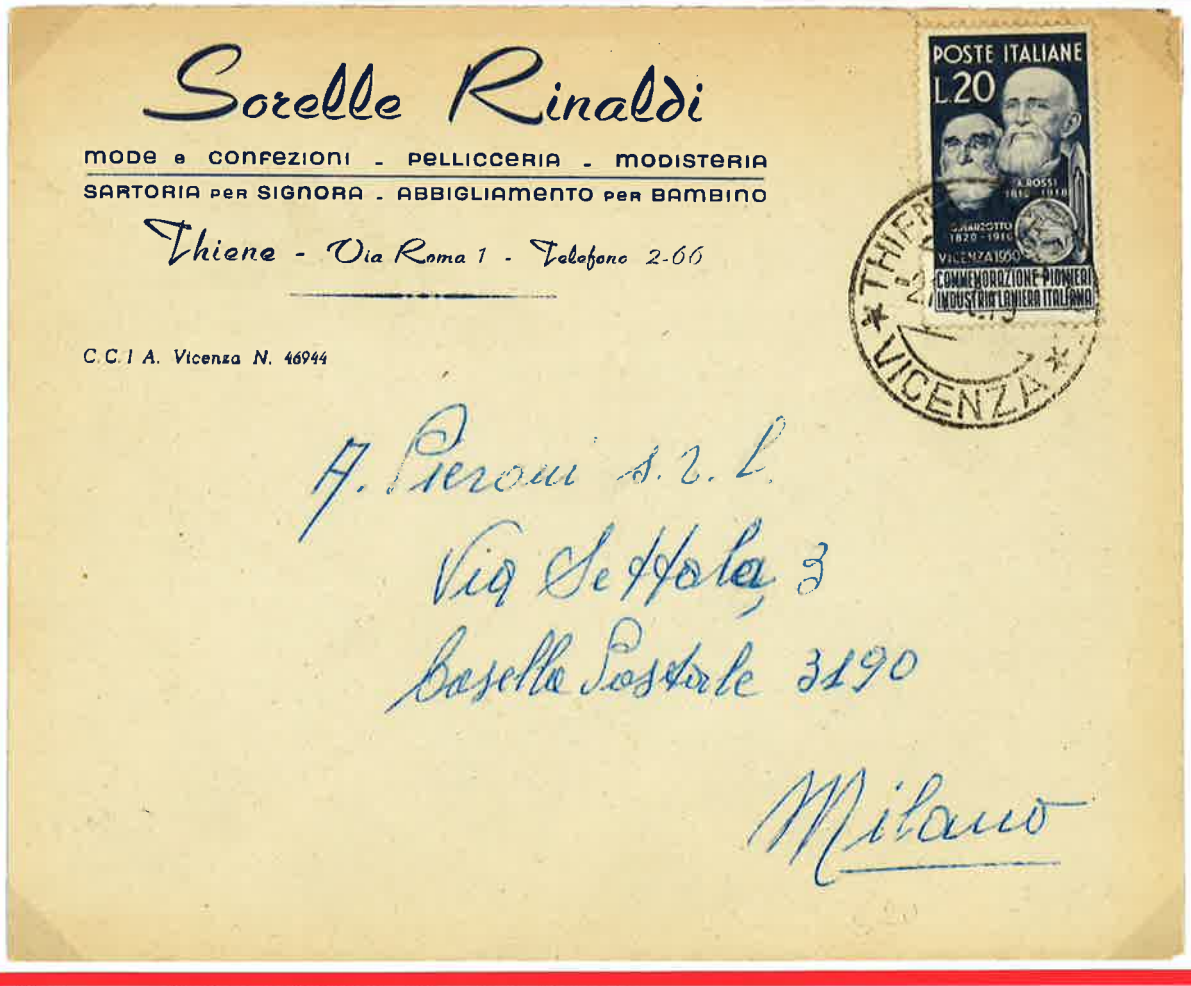
La rimonta della Lanerossi in termini industriali nella seconda metà degli anni Sessanta fu generata dai fortissimi aumenti di produttività in un quadro salariale italiano di livello sensibilmente più basso di quello dei Paesi europei concorrenti, ma nel 1969, le lotte operaie investirono tutta l'industria italiana.

Pubblicità della Lanerossi disegnata dallo Studio Armando Testa, tratta da una rivista dell'epoca.

6° capitolo : l'epilogo della Lanerossi

Significativa è la vicenda della tessitura di Dueville, il cui ruolo industriale era venuto meno con la costruzione della moderna tessitura di Schio. I tentativi di trasferire il personale ad altri stabilimenti vicentini dell'azienda provocarono plateali proteste che portarono al compromesso di mantenere a Dueville un insediamento produttivo con un centinaio di operai.

Dueville - Stabilimenti Lanificio Rossi



Lettera affrancata con il valore raffigurante A.Rossi e G. Marzotto, emesso per commemorare i due grandi industriali lanieri.

Sintomatica anche la vicenda della filatura di Piovene Rocchette, il cui ammodernamento si sarebbe dovuto fare all'inizio degli anni settanta trasferendo le lavorazioni a Schio. L'azienda fu indotta a costruire un inutile e costosissimo stabilimento a Rocchette, poiché le forze sindacali e politiche si opposero al trasferimento, adducendo i disagi che i lavoratori avrebbero avuto per recarsi al lavoro a Schio, distante sei chilometri (sic!) da Rocchette.

Cartolina privata del Lanificio Rossi di Piovene Rocchette spedita per espresso il 17 luglio 1925 da Vicenza a Milano.

Lettera spedita il 20 ottobre 1894 da Napoli al Lanificio Rossi di Piovene Rocchette.

6° capitolo : l'epilogo della Lanerossi

Gli anni settanta furono caratterizzati da un continuo inserimento nel gruppo Lanerossi di aziende sull'orlo del fallimento, piene di debiti e collegate a qualche politico per la salvaguardia del proprio bacino di voti oppure create per dare lavoro a personale in zone depresse con conseguenti sostanziose continue perdite.
Nel 1983 il governo nominò presidente dell'Eni Franco Reviglio già ministro delle Finanze con il compito di risanare il gruppo petrolifero ormai stremato dalle avventure che la politica italiana aveva intrapreso.

Fotografia di Franco Reviglio della Agenzia Fotogiornalistica "ANTINEA" a cura di Franco Cavassi.

6° capitolo : l'epilogo della Lanerossi

Franco Reviglio scelse come manager Franco Masseroli che elaborò rapidamente un programma di risanamento dell'azienda e lo realizzò con decisione e in tre anni riuscì a far tornare i conti del "nuovo" Gruppo Lanerossi che nel 1986 registrò un utile di oltre sei miliardi. I tempi erano maturi per dare corso al programma che l'Eni aveva tracciato per le aziende che, come la Lanerossi, non erano parte del suo core businnes : prima risanarle, poi restituirle all'imprenditoria privata che le aveva portate alla rovina.

Pubblicità Lanerossi estratta dalla rivista mensile del Touring Club Italiano – Le Vie d'Italia- Anno 1931

6° capitolo : l'epilogo della Lanerossi

Il procedimento fu lungo e complesso. Il 21 luglio 1987 negli uffici dell'Eni a Roma furono aperte le buste contenenti le offerte di acquisto della storica azienda di Schio. Il prezzo più elevato venne offerto dalla Manifattura Lane Gaetano Marzotto & figli.

Cartolina postale privata spedita il 19 settembre 1905
dal Lanificio Gaetano Marzotto e figli di Valdagno (Vicenza) a Novara.

6° capitolo : l'epilogo della Lanerossi

La vendita riguardava, oltre alla Lanerossi, alcune aziende minori del panorama tessile italiano. Il contratto venne stipulato il 29 settembre 1987, giorno in cui, di fatto, venne scritta la parola "fine" alla meravigliosa avventura che Francesco Rossi aveva intrapreso 170 anni prima.
Il territorio scledense non fu soddisfatto di questo disimpegno dell'Eni dall'industria locale: politici, amministratori e sindacalisti cercarono in tutti i modi di fermare la vendita ..... senza successo.

Valdagno - Uffici del Lanificio V. E. Marzotto.

Fotografia scattata il 20 luglio 2018 raffigurante lo stato di abbandono dello storico ingresso della fabbrica di Schio in Via Pasubio.